

**FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE**

CIRCOLARE 455

15 settembre 2007



# Documenti del 44° Capitolo Generale

**“Essere Fratelli oggi:  
con occhi aperti e cuore ardente”**



**Consiglio Generale**

Via Aurelia – Roma, Italia

*Settembre 2007*

**Fratelli delle Scuole Cristiane**

Casa Generalizia  
Via Aurelia 476  
00165 Roma, Italia

---

**Impaginazione:**

José A. Warletta, fsc

**Fotografie non accreditate:**

Roch Dufresne, fsc

José A. Warletta, fsc

Paul Wolfing

James Joost, fsc

George Van Grieken, fsc

SECOLI e Province

Archivi Servizio delle Pubblicazioni

# Indice

Introduzione	5
1. Vita interiore	9
2. Vita comunitaria	18
3. Associazione per il servizio educativo dei poveri	23
4. Servizio educativo dei poveri	29
5. Pastorale delle vocazioni di Fratelli e di Lasalliani	36
6. Accompagnamento dei Giovani Fratelli in Comunità	40
7. Giovani Fratelli nell'Istituto	43
8. Governo e Animazione	46
Messaggio del 44° Capitolo Generale ai Fratelli	56
Messaggio del 44° C. G. alla Famiglia Lasalliana	58



# Introduzione

*“Essere Fratelli oggi:  
con occhi aperti e cuore ardente”*

*“Ho ascoltato il loro grido – lo vi mando”  
(Cf. Ex 3, 7-10)*

L'avvenimento biblico dell'Esodo è stato, per il lavoro del 44° Capitolo Generale, icona e ispirazione. Ha portato i Capitolari a rendersi conto di ciò che noi Fratelli lasciamo alle nostre spalle quando rivolgiamo il nostro sguardo verso gli orizzonti che si aprono davanti a noi. Così, nella prospettiva dell'Esodo, abbiamo considerato i bisogni multiformi del nostro mondo di oggi che chiamano noi, Fratelli ed altri Lasalliani impegnati nella missione educativa, a rispondere affinché il Regno di Dio, proclamato da Gesù e realizzato in lui, possa trasformare questo mondo in un mondo di speranza, di pace e di comunione tra i popoli. Il 44° Capitolo Generale chiama i Fratelli e tutti coloro che operano nella missione educativa lasalliana, ad «ascoltare il grido» degli oppressi e a continuare a cercare come prepararci e rinnovarci per un Esodo in questo inizio del 21° secolo verso nuovi orizzonti.

Le nostre discussioni durante il Capitolo, e i documenti nati da questi scambi, vogliono aiutarci, personalmente e comunitariamente, a liberare «un processo irresistibile di conversione» (Fratel Álvaro Rodríguez, Superiore Generale) per camminare insieme, tra Fratelli e assieme ad altri, nella realizzazione della nostra missione educativa.

Per questo i Capitolari hanno studiato in Gruppi e discusso in Assemblea generale alcuni aspetti importanti della nostra vita.

La necessità di una **Vita interiore** e di una **Vita comunitaria** autentiche ci sfida, nel nostro mondo di oggi, ad essere uomini di fede e di preghiera, vivendo la nostra fraternità nella sempli-



cità del Vangelo. Ascoltiamo personalmente e in comunità l'appello evangelico a seguire Gesù nella sua vita e missione, per essere segni fraterni di speranza in questo mondo.

Il movimento crescente verso l'**Associazione per il Servizio educativo dei Poveri** fa eco alla sfida a meglio comprendere il voto di associazione come espressione della nostra consacrazione e della chiamata alla missione educativa insieme con i nostri Collaboratori lasalliani.

Il bisogno del **Servizio educativo dei Poveri** ci sfida, attraverso il nostro lavoro di educazione e di evangelizzazione tra i poveri e con tutti i nostri alunni, a creare un mondo con maggiore condivisione e giustizia, specialmente per i poveri e per coloro i cui diritti fondamentali sono violati in tanti modi.

L'importanza della **Pastorale delle vocazioni di Fratelli e di Lasalliani** ci sfida a promuovere vocazioni lasalliane, e soprattutto vocazioni di Fratelli, in modo da testimoniare il valore della fede, della fraternità e del servizio, e da ispirarlo ad altri, per assicurare la vitalità della nostra missione educativa.

La responsabilità dell'**Accompagnamento dei giovani Fratelli in comunità**, tema nato da un bisogno che è progressivamente emerso nel corso del Capitolo, fa eco alla sfida di sostenere e accompagnare i Fratelli più giovani – e molti altri – soprattutto nella loro crescita spirituale, nella loro vita comunitaria e nel loro ministero.

I giovani Fratelli hanno presentato un documento: **“Giovani Fratelli nell'Istituto”** che esprime le loro speranze e i loro timori, e il loro desiderio di incontrarsi regolarmente a livello internazionale. Questo documento è stato fatto proprio dai Capitolari che l'hanno approvato con una votazione.



Il bisogno di sviluppare, in uno spirito di fraternità, di servizio e di libertà, alcune strutture, a tutti i livelli dell'Istituto, per sostenere tutti coloro che si consacrano alla missione, ha portato ad uno studio approfondito su **Governo e Animazione**.

Come il Dio dell'Esodo ha detto a Mosè, riguardo a coloro che lanciavano un appello alla vita e alla speranza, «lo verrò in loro soccorso», così il 44° Capitolo Generale pone questo orizzonte davanti ai Fratelli e a coloro che lavorano nella missione dell'Istituto. E il 44° Capitolo Generale lo fa con la convinzione che, nel cammino verso questo orizzonte, ciò che il Dio dell'Esodo ha detto a Mosè, lo dice anche a tutti noi: «Io sarò con te» (Es 3,12).

Il titolo di questa prefazione, che riprende un tema ricorrente del nostro Capitolo, fa riferimento al mistero pasquale del nuovo Esodo di Gesù e del nostro assieme a lui. Gesù camminava con i discepoli sulla strada di Emmaus: i loro occhi si aprirono e i loro cuori erano ardenti mentre dividevano il pasto con Gesù alla fine del giorno, perché prendevano coscienza che lui era stato con loro per tutto il tempo del viaggio (Lc 24, 31-32). Noi pure abbiamo bisogno di occhi aperti e di cuori ardenti perché la presenza di Gesù diventi una realtà nelle nostre vite e in questo mondo. Del resto, è significativo che la festa di Pentecoste sia stata celebrata durante il tempo del Capitolo. Noi camminiamo nella speranza, pieni dello Spirito di vita e di pace del Signore Risorto che ci invia ad essere suoi testimoni nel mondo.

Fraternamente in San Giovanni Battista de La Salle,

*Fr. Álvaro Rodríguez Echeverría, Superiore Generale*  
e i Fratelli del Consiglio Generale:

*Fr. Thomas Johnson, Vicario Generale*

*Fr. Alberto Gómez Barruso*

*Fr. Claude Reinhardt*

*Fr. David Hawke*

*Fr. Edgar Genuino Nicodem*

*Fr. Gabriel Somé*

*Fr. Jacques d'Huitemau*

*Fr. Jorge Gallardo de Alba*

*Fr. Robert Schieler*





# 1. Vita interiore

## Essere Fratelli, oggi e domani, uomini interiori nella semplicità del Vangelo

### Introduzione

Chiamiamo “vita interiore” un aspetto fondamentale della vita di ogni uomo, a partire dal quale, nella coscienza della propria vocazione e della propria missione nel mondo, vive in semplicità una relazione personale con Dio. Questa relazione è un dialogo, fondato sulla grazia, che si esplica nell’amore verso ogni persona, gli esseri viventi, le cose, il mondo.

Le preoccupazioni circa la nostra vita interiore come Fratelli e le difficoltà nel vivere la nostra consacrazione nei contesti contemporanei, sono state raccolte in un’unica Sfida e in un unico Orizzonte che ci invitano a lavorare in molteplici Linee di azione per mettere in moto un processo di conversione irresistibile, e ci aiutino a rispondere a ciò che Dio ci chiede a livello personale, comunitario, provinciale, regionale e dell’Istituto intero.

L’essenziale è mantenere vivo lo spirito che ci è peculiare, spirito di fede e di zelo. Siamo chiamati ad esaminare se,

realmente, stiamo vivendo dello Spirito e se, effettivamente, siamo mossi dalla duplice passione per il Dio della salvezza e per coloro a cui ci invia. La cosa più importante in assoluto è che siamo uomini interiori.

### 1. Sfida: In questo mondo, vivere e offrire profondità spirituale

#### 1.1 Cambiamento epocale

Facciamo parte di un mondo globalizzato che fa crescere le relazioni tra le persone, la coscienza della nostra piccolezza, l’interdipendenza, il rispetto e la tolleranza nei riguardi delle diversità. E’ anche un mondo in cui l’ambiente e i movimenti di pensiero contraddicono la visione del mondo che, fino a poco tempo fa, ci era familiare: si valorizzano spontaneamente più i sentimenti che la volontà, più l’impressione che l’intelligenza, più il corpo che lo spirito, più la pluralità che l’unità, più il temporale che l’eterno.



E' un tempo in cui attraversiamo una nuova secolarizzazione che spiazza i valori religiosi ultimi: salvezza, perdono, redenzione, sacrificio sono parole che non hanno più una risonanza storico-sociale; hanno perso completamente la propria significatività per la maggior parte delle persone.

Questa logica culturale ci porta a vivere in maniera frammentata, ci fa sperimentare in modo diverso il tempo e lo spazio, le relazioni interpersonali e perfino il valore della persona

## 1.2 Riflesso o profezia?

Come Fratelli, siamo persone del nostro tempo. Il nostro Dio è il Signore della Storia e ogni cultura è anche una sua Parola. Lì ci parla, lì lo cerchiamo e lo troviamo. Ma la nostra presenza, come uomini consacrati, vuole essere associazione, in modo da prendere parte a un segno oggi controcorrente. Tuttavia, non sempre possiamo liberarci dall'influenza dei valori culturali dominanti - le dinamiche del consumismo, della superficialità, del vuoto esistenziale, della carenza di fede - come molti dei nostri contemporanei.

Il disinteresse di molti Fratelli per gli studi teologici, religiosi o catechistici è una conseguenza pericolosa di questa situazione. Inoltre, siamo consapevoli della tensione creatasi a causa della distanza tra ciò che diciamo nei nostri documenti e ciò che viviamo. Abbiamo trascurato la preghiera mentale e la

lettura spirituale. I nostri ritiri assomigliano troppo a dei corsi o dei seminari.

Molte volte, questo modo di agire incerto di fronte agli aspetti non evangelici che dominano lo stile culturale contemporaneo, è aggravato da vari problemi radicati nella nostra affettività, quali: manie, bisogno di riconoscimento, sentimenti di onnipotenza, desideri di riscatto, attivismo, perfezionismo ossessivo o narcisismo.

E' innegabile che il mondo culturale, di cui facciamo parte, prospetta determinate esigenze alla dimensione apostolica della nostra consacrazione religiosa e al modo in cui viviamo la nostra missione condivisa con altri agenti educativi e pastorali.

## 1.3 Un "sogno" possibile

Abbiamo bisogno di affrontare un serio processo di rinnovamento spirituale che ci porti, come persone e come comunità, a ridurre la distanza tra i nostri documenti e la nostra vita per vivere una spiritualità visibile, credibile e profetica:

- alimentando la dimensione contemplativa della nostra vita che ci porti a vivere la passione per Dio nella passione per questo mondo;
- promovendo una formazione più radicata nella vita delle Province e più personalizzata, nel contesto multireligioso - e talvolta non credente - in cui viviamo;

- lavorando sul nostro stesso stile di vita, personale e comunitario, per essere di nuovo i Fratelli poveri cercati dai poveri;
- creando comunità che siano riferimento spirituale per ragazzi, giovani e adulti;
- ridando vita alle mediazioni per rafforzare i vincoli fraterni;
- liberando processi di rinnovamento spirituale in tutto l'Istituto.

## 2. Orizzonte: Fratelli spiritualmente significativi in comunità profetiche

### 2.1 Occhi aperti

San Giovanni de La Salle si è lasciato toccare e si è commosso davanti alla situazione di abbandono dei figli degli artigiani e dei poveri, contemplando il disegno salvatore di Dio (cfr. *Regola* 11). Questa stessa spiritualità dagli occhi aperti è quella che il nostro Istituto ha bisogno di coltivare all'inizio del XXI secolo: una spiritualità che comprende che il mondo, le culture, le scienze e le arti, la vita dei popoli e delle persone, specialmente povere, sono parole con cui Dio ci chiama, ci interpella, ci cerca e mostra se stesso.

### 2.2 Realismo mistico

Questo è il realismo mistico lasalliano,

come diceva Fr. Michel Sauvage (CL 55, 105-125), lo spirito che tanti nostri Fratelli hanno vissuto. Una spiritualità incarnata in ognuno dei nostri paesi e nel momento presente. Un modo di sentire e vedere la realtà con uno



sguardo credente che ci fa operare, insieme ai nostri Fratelli e ad altri educatori e agenti pastorali, nel modo che crediamo essere più gradito al Dio, presente e attivo nella storia. Una sensibilità che ci fa scoprire che i diritti degli uomini, specialmente quelli dei bambini, sono i diritti di Dio.

### 2.3 Sedotti

Come nella vita di La Salle, la costruzione di questa sensibilità e di questo impulso apostolico non è qualcosa di spontaneo in noi (cfr. *Regola* 81). Richiede una formazione che ci faccia innamorare di Gesù, Incarnazione di Dio, splendore della sua forza salvatrice nel Mistero Pasquale. Storia di amore che viviamo come offerta per-

sonale, cosciente e responsabile, allo Spirito di Gesù Cristo che vive nella Chiesa e nel mondo; un essere innamorati che è sempre disponibilità, ricerca e spirito di discernimento, soprattutto in tempi di perplessità e incertezza come i nostri; un essere innamorati che si dispiega, in un unico movimento, in adorazione a Dio e in amore che si mette a servizio degli uomini e di tutta la creazione.

## 2.4 La preghiera: imperativo esistenziale

In questa formazione, la preghiera mentale occupa un posto di rilievo: ha spinto il nostro Fondatore a definirla come il primo e principale degli esercizi giornalieri (cfr. *Regola* 69; 73). Questa preghiera non è possibile come attività quotidiana se in noi Fratelli non ci sono domande dinamiche sul senso della vita, le cui risposte parlino di Dio in modo simbolico o metaforico.

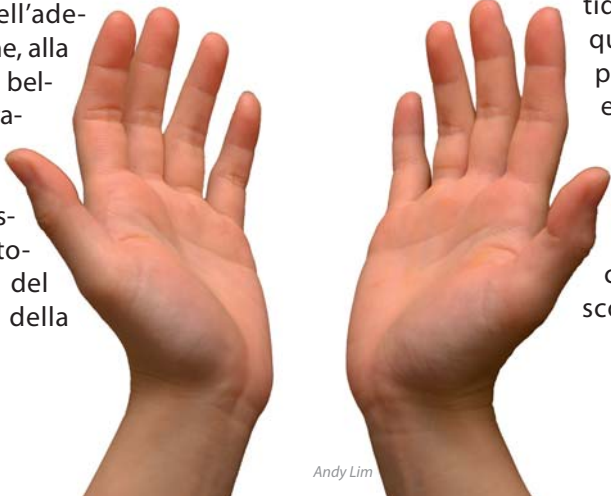
Una vita di preghiera quotidiana richiede anche che siamo consapevoli della nostra incoerenza nell'adesione al bene, alla verità e alla bellezza. Un Fratello che prega tutti i giorni necessita di autocontrollo del corpo e della

mente; di un radicato senso di presenza personale; di una sana autostima; di una progressiva unificazione delle sensazioni, delle emozioni, degli affetti, delle idee, dei valori e delle decisioni attorno a un progetto di vita credente; e di una fede in Gesù Cristo aperta sia a uno sviluppo dottrinale personalizzato, che a una relazione personale di adesione amorosa. Solo così vivremo la preghiera come un imperativo esistenziale e non come un'infantile dipendenza dagli orari e dalle strutture esteriori.

## 2.5 Comunità di preghiera

Per questa stessa ragione, abbiamo bisogno di comunità in cui si renda possibile la vita di preghiera, in cui i Fratelli possano coltivare, insieme e in associazione, la propria relazione con il Dio di Gesù. Il cammino è l'incontro quotidiano con Dio nel Pane e nella Parola, che non rimane chiusa nella Scrittura, ma è libera e attiva nella vita dei popoli e delle persone.

La nostra preghiera quotidiana dovrà, quindi, svilupparsi come un esercizio di lettura orante della Parola di Dio; un tipo di lettura che ci faccia scoprire, da un



Andy Lim

lato, la relazione religiosa che c'è tra la storia e la situazione economica e sociale dei nostri popoli, incarnata nella vita semplice delle persone con cui viviamo e, dall'altro, le storie della Bibbia (cfr. MTR 193, 194, 198). Si tratta di trovare la relazione tra queste due dimensioni e la nostra vita di consacrati, associati per cercare insieme la gloria di Dio nel ministero educativo ed evangelizzatore. Così, la Scrittura sarà, in modo rinnovato, la nostra prima e principale regola (cfr. *Regola* 6).

## 2.6 Essere di più e avere di meno

Vogliamo essere uomini di contemplazione, di amorosa relazione con Dio, con gli altri e con tutta la creazione, perché lì dov'è il nostro tesoro c'è il nostro cuore.

Abbiamo bisogno, quindi, di rivedere il nostro stile di vita. Molte comunità – e molti Fratelli in particolare – possediamo troppe cose, facciamo troppe cose, vogliamo troppe cose; alcuni aspiriamo troppo al potere, siamo troppo pieni di noi stessi.

In questo modo la nostra vita si fa estranea ai poveri (cfr. *Regola* 32) e troppo simile a quella dei ricchi; così non siamo significativi né per gli uni né per gli altri.

La spiritualità lasalliana è una spiritualità di semplicità. Realismo mistico si-



gnifica consapevolezza dei limiti del possibile, una coscienza responsabile riguardo a ciò che è necessario, realizzabile e desiderabile, una coscienza umile e misurata. Abbiamo bisogno di sviluppare uno sguardo partecipativo e di comunione sui beni materiali, in linea con lo stile di povertà che la nostra *Regola* ci invita a vivere.

## 2.7 Esodo e resistenza

Questa è una spiritualità esodale: siamo gli schiavi che devono lasciarsi liberare da Dio, che devono mettere in gioco le banali sicurezze per attraversare i pericoli del deserto, affidandoci alla Presenza del Dio delle Promesse e

alla nuova Legge che ci propone per essere liberi.

Non siamo liberati per ricreare una nuova situazione di schiavitù; siamo liberati per essere profeti di un mondo nuovo. Per questo, la nostra è anche una spiritualità di resistenza: le nostre comunità - e ogni Fratello - devono imparare a dire "No!", a dire "Basta!", a dire "Questo non ci appartiene", a dire "Non nel nostro nome!" e a costruire alternative.

## 2.8 Comunità alternative

Come comunità di fede, siamo chiamati a collaborare alla costruzione di altre comunità di fede (cfr. *Regola* 51a), nuove isole di speranza e creatività; comunità alternative che cercano di assomigliare alla prima comunità di Gerusalemme e alla comunità delle nostre origini lasalliane.

Comunità di adulti che, per la qualità della loro vita interiore, possano essere di riferimento per altri adulti, per giovani e ragazzi; gruppi dove i giovani possano fare un cammino di crescita per diventare anche loro riferimento per adulti, giovani e ragazzi; gruppi di ragazzi che siano promesse di un'alternativa per la vita della Chiesa e della società; ambiti ecclesiali dal volto umano nella nostra società e nella nostra Chiesa poiché spesso non lo sono molto (cfr. *Regola* 17 c.d).

## 2.9 Chiamati

Siamo chiamati a costruire comunità di Fratelli in cui cerchiamo con gioia i momenti di orazione comunitaria. Questo più che con il rinnovarsi degli stili tradizionali di preghiera, ha a che fare con la serietà della preghiera stessa; sebbene sia innegabile che dobbiamo prendere del tempo, quando facciamo i progetti comunitari, per verificare le modalità della nostra preghiera.

Siamo chiamati ad essere il volto umano di Dio. Il Dio della storia ci ha chiamato in questo tempo per manifestare agli uomini, specialmente ai poveri, la sua presenza in questo mondo, attraverso l'educazione.

Siamo chiamati ad accompagnare gli altri nei propri cammini di spiritualità. Abbiamo bisogno di Fratelli e comunità che vivano con autenticità evangelica, che mettano in moto un processo irresistibile di conversione che ci aiuti a rispondere a quello che Dio ci chiede!

## 3. Linee di azione

**3.1** Alimentare la dimensione contemplativa della nostra vita personale e comunitaria in modo da vivere la passione per Dio nella passione per questo mondo. Alcuni esempi possono essere:

- essere attenti a scoprire il senso religioso della cultura, soprattutto ini-

ziandoci al mondo dei simboli e al pensiero simbolico, per trascendere la pura esperienza sensibile in direzione del mistero;

- essere più creativi nella preghiera personale e comunitaria, nella lettura spirituale, nelle nostre celebrazioni comunitarie e sacramentali, da vivere in modo più affettivo e festivo;
- preferire modalità di ritiro più contemplative che istruttive;
- ridare valore agli spazi e ai tempi destinati alla preghiera, al silenzio e all'orazione mentale.

**3.2** Promuovere una nuova formazione, iniziale e permanente, nel contesto multireligioso – e talvolta non credente – per saper vivere in tempi di incertezza; cioè una formazione:

- più personalizzata;
- più radicata nella vita delle Province;
- che integri le dimensioni corporale, affettiva, cognitiva, etica, spirituale e religiosa;
- che unisca, nella lettura della Bibbia, l'interpretazione della realtà e quella della comunità per discernere i segni dei tempi;

- che includa nei progetti personali le modalità con cui la Lectio Divina, il silenzio, il dominio di sé e l'umiltà possono alimentare e aiutare ad approfondire la vita interiore di ogni Fratello.

**3.3** Lavorare sul nostro stile di vita personale e comunitario per essere di nuovo i Fratelli poveri cercati dai poveri. Per esempio:

- vivere tra i poveri;
- integrare nella formazione l'esperienza di contatto con i poveri;
- rivedere il nostro stile di vita per essere più semplici nell'avere, nel desiderare, nell'assumere e nel pianificare le attività;
- non essere ossessionati dalle ultime novità, imparando a dire "Basta!";

- cercare nuove forme di comunione dei beni.

**3.4** Creare comunità che siano riferimento spirituale per ragazzi, giovani e adulti; per questo sarà necessario, tra le altre cose:

- sostenerle come ambito di discernimento spirituale;
- condividere l'esperienza di Dio come



- via per arricchire la vita spirituale di ogni Fratello e di tutta la comunità; questo deve essere prioritario e presente nei progetti comunitari;
- aprire gli spazi e i tempi comunitari di preghiera per condividerla con altre persone;
- manifestare nei diversi gruppi la visibilità della comunità dei Fratelli;
- animare gruppi di fede e riflessione in cui possano sorgere domande esistenziali;
- creare comunità di fede di docenti adulti con dinamismi propri e collaborare con quelle che già esistono.

**3.5** Ridare vita alle mediazioni per rafforzare i vincoli fraterni. Per esempio:

- condividendo con un compagno spirituale la ricerca di una vita interiore più autentica;
- identificando e imitando Fratelli che possano servire da icone di autenticità evangelica;
- prevedendo nel progetto comunitario occasioni speciali per realizzare incontri che affermino l'importan-

za di valorizzare i nostri Fratelli;

- rafforzando la responsabilità che ogni Fratello ha riguardo alle esigenze ideali della vita interiore sua e degli altri;
- cercando in comunità cammini per riscoprire la Regola in modo che i Fratelli possano leggerla con occhi nuovi e rinnovato interesse, per pregare con essa e essere provocati dalle sue ispirazioni vivificanti.

**3.6** Mettere in atto processi di rinnovamento spirituale a tutti i livelli dell'Istituto; tra le altre iniziative:

- organizzare nelle Regioni o nelle Province, prima del prossimo incontro intercapitolare, un convegno o un seminario sulla vita interiore;
- creare un processo di partecipazione a tutti i livelli dell'Istituto perché tutte le comunità integrino l'invito del Capitolo all'autenticità evangelica;
- creare risorse sulla spiritualità lasalliana per i Fratelli di tutte le età; le strutture dell'Istituto responsabili della Formazione e degli Studi La-





salliani lavoreranno su questo;  
– mettere in moto un processo  
che aiuti i Fratelli a riscoprire  
nella propria vita quotidiana la pratica

del discernimento lasalliano. Il Fratello  
Superiore inviterà dei Fratelli  
esperti in studi lasalliani a col-  
laborare a questo fine.



## 2. Vita comunitaria

### Introduzione

Dio ci precede nelle realtà del mondo e della Chiesa in cui l'Istituto è oggi presente.

**1.** Questo è il nostro mondo e attraverso le nostre vite personali e le nostre comunità religiose. Si caratterizza particolarmente per un predominio dei sentimenti sulla volontà, delle sensazioni sull'intelligenza, per una logica dell'arbitrario e della ricerca del piacere su una morale ascetica e proibitiva. È un mondo in cui si dà il primato alla sensibilità, all'emozione e all'istante presente.

La vita umana è vissuta spesso come luogo in cui si sperimenta una libertà senza limiti, dove l'uomo pratica o crede di poter praticare il suo dominio e la sua creatività senza nessun riferimento a Dio. Eppure, attraverso questo mondo, noi sentiamo l'immenso desiderio di riconoscimento e di rispetto rivendicato dalle persone, dai gruppi umani, dai poveri e dai giovani: un desiderio di fraternità.

**2.** La Chiesa pure cambia lentamente

davanti ai nostri occhi: dopo il Concilio Vaticano II i cristiani hanno manifestato chiaramente loro la volontà di diventare attori, di partecipare pienamente alla Missione comune, nella diversità di ministeri e di nuove forme di partecipazione e decisione. Si è andato consolidando un modo di vivere e sentire la Chiesa-Popolo di Dio in cui tutti ci sentiamo inviati nel mondo. In questo contesto, la Vita Religiosa è chiamata a vivere *"la passione per Cristo, passione per l'umanità"*. Una nuova fraternità si sta costruendo.

**3.** Nel nostro Istituto viviamo le stesse speranze, sollecitati dai Collaboratori e Associati laici, in tutti i contesti in cui siamo presenti, specialmente da una trentina di anni. I Collaboratori Lasalliani sono sensibili al nostro modo di presenza e allo stile educativo che abbiamo sviluppato; vi scoprono una fraternità che li attrae e alla quale molti vogliono associarsi vivendo la professione come una vocazione.

Senza dubbio, come già dichiarò il 42° Capitolo Generale, abbiamo "ricevuto un carisma di frater-



Jean Scheijen

nità” che, nella nostra situazione di religiosi Fratelli (cfr. VC 60), risponde alle nuove aspettative del mondo e della Chiesa, in cui Dio ci vuole testimoni e costruttori del Regno.

La comunità religiosa è un segno, una testimonianza della grande “Koinonia” trinitaria a cui il Padre ha voluto fare partecipi gli uomini nel Figlio e nello Spirito Santo. Nella sua struttura, nelle sue motivazioni e nei suoi valori qualificanti, la comunità religiosa rende pubblicamente visibile e continuamente percepibile il dono della fraternità dato da Dio a tutta la Chiesa. Perciò ha come compito irrinunciabile e come missione, essere e apparire come punto di riferimento di intensa comunione fraterna (cfr. *Vita fraterna in comunità*, n.2e).

Ricordiamo con vera emozione le parole di Blain sull’origine del nostro nome e della nostra identità (cfr. *Regola* 53):

*“...In questo modo, la qualità dei Fratelli delle Scuole Cristiane e Gratuite, diventò il nome ufficiale dei figli di La Salle. D’ora in avanti non li chiameremo in altro modo. Questo nome è appropriato perché racchiude la definizione del loro stato e indica l’impegno della loro vocazione. Questo nome ricorda loro che la carità che fece nascere il loro Istituto ne deve essere l’anima e la vita; essa deve presiedere tutte le loro decisioni e conformare i loro progetti. Questo nome ricorda loro quanto è*

*grande il loro compito, la dignità del loro stato e la santità della loro professione. Questo dice che, essendo Fratelli fra loro, devono darsi prove reciproche di tenera ma spirituale amicizia; e che, considerandosi Fratelli maggiori di quelli che vengono ad ascoltare le loro lezioni, devono praticare questo ministero di carità con cuore caritatevole”* (Blain CL 7 p. 241).

**4.** Convocati fin dalle nostre origini a vivere la fraternità in comunità, crediamo che questa dimensione della nostra identità ci chiama a:

*«Essere Fratelli oggi”;*

*uomini di **fraternità***

*secondo i seguenti impegni:*

*uomini di **fraternità** fra noi,*

*ispirati dalla preghiera di Cristo:*

*“Padre che siano uno come tu ed io siamo uno” (cfr. Regola 48)*

*uomini di **fraternità***

*con gli educatori che condividono con noi la missione,*

*uomini di **fraternità***

*con i giovani e con gli adulti, specialmente i poveri,*

*uomini di **fraternità** nella Chiesa.*

Questo mondo, la Chiesa, gli adulti e i giovani con i quali camminiamo, ci lanciano la sfida della fraternità e invitano noi e le nostre comunità a vivere con più autenticità.

La nostra risposta a questa Sfida è la

fraternità lasalliana, vissuta in modo rinnovato.

**Nota:** L'ordine delle Sfide vuole rispondere all'impostazione pedagogica dell'Esodo (Es 3, 6–10). La comunità apre i suoi occhi e le sue orecchie alla realtà, si costituisce Popolo dell'Alleanza ed è inviata in missione.



## 1.1 Sfida: Rispondere comunitariamente ai bisogni del nostro mondo

Testimoni della sofferenza e dell'ingiustizia nel mondo, la nostra sfida è rispondere comunitariamente alle necessità dei ragazzi e dei giovani, specialmente dei poveri.

### 1.2 Orizzonti

**1.2.1** Essere comunità di discernimento dove si vive una vita semplice in solidarietà con i poveri.

**1.2.2** Andare, con il cuore del Samaritano del Vangelo, nei luoghi dove non c'è educazione di base e dove la parole di Dio è meno proclamata.

## 1.3 Linee d'azione

**1.3.1** Mettere i poveri, specialmente i giovani, al centro dei nostri progetti comunitari ed educativi, per conoscere meglio le loro realtà e per rispondere alle diverse necessità locali. Ad esempio: alunni con difficoltà nello studio, figli di famiglie in difficoltà, emigranti, tossicodipendenti, orfani, diritto dei bambini a nascere e altre povertà.

**1.3.2** Creare comunità lasalliane impegnate nel servizio educativo di ragazzi, giovani e adulti in difficoltà.

**1.3.3** Animare le comunità lasalliane a informarsi e formarsi insieme sui fenomeni sociali e a impegnarsi in attività pastorali della Chiesa e/o in altri movimenti umanitari.

## 2.1 Sfida: Essere comunità che invitano a seguire Gesù

La nostra sfida è essere comunità accoglienti, lievito di fraternità nel nostro mondo, che offrano un volto umano della Chiesa e che invitino a seguire in modo creativo e radicale Gesù.

### 2.2. Orizzonti

Creare comunità di Fratelli che siano visibili, credibili e fraterne, dove è

possibile condividere la vita e la fede con giovani e adulti e che siano germe di fraternità lasalliana.

## 2.3. Linee d'azione

**2.3.1** Le Province e le Regioni collaborino nel costituire delle comunità internazionali lasalliane che siano segni di fraternità e della missione universale della Chiesa (cfr. *Servizio educativo dei poveri*, 6.3.1).

**2.3.2** Le comunità prevedono tempi per condividere la fede fra i Fratelli, testimoni visibili, vivi e attivi di Cristo. In questo modo saranno segno per i giovani che cercano di approfondire la loro spiritualità per poi sentirsi invitati a optare per la vita consacrata (cfr. *Pastorale delle vocazioni* 1.3.1).

**2.3.3** Aprire la comunità ai Lasalliani che vogliono crescere nella fede e approfondire la loro spiritualità e la comprensione del valore della missione, grazie allo scambio con i Fratelli.

### 3.1. Sfida: Vivere comunitariamente la missione

Consacrati alla Santissima Trinità, la nostra sfida è vivere in comunità "insieme e per associazione" per la missione (cfr. *MD*, 39, 3).

## 3.2. Orizzonte

Vivere comunitariamente il voto di as-



sociazione per il servizio dei poveri, dediti ad una missione che non si limita a compiti di solidarietà e che nasce dalla vita in comunità, la quale si arricchisce con i doni e talenti di tutti i Fratelli.

## 3.3. Linee d'azione

**3.3.1** Accogliere comunitariamente coloro che hanno bisogno, donando loro gratuitamente il nostro tempo e le nostre energie.

**3.3.2** Per rafforzare lo spirito di associazione e rispondere meglio alla missione, favorire la collaborazione fra diverse comunità ed opere.

### 4.1. Sfida: Costruire un'autentica fraternità

In questo tempo in cui tante persone cercano una vita di spiritualità più intensa ed esprimono un bisogno più profondo di appartenenza, la nostra

sfida è vivere un'autentica vita fraterna in comunità.

## 4.2. Orizzonte

Consideriamo la comunità come il luogo in cui si condivide la vita e la fede, dove ci conosciamo e condividiamo la presenza gioiosa gli uni con gli altri, superiamo l'individualismo, continuiamo la nostra formazione permanente e dove sperimentiamo l'amore misericordioso di Dio (cfr. *Regola* 50).

## 4.3. Linee d'azione

**4.3.1** Creare nella comunità un ambiente che aiuti a costruire l'amicizia, il rispetto, la tolleranza e il sostegno mutuo, e che favorisca il tempo personale e comunitario per la preghiera, per il riposo e per il tempo libero, come anche per la correzione fraterna. Si darà più importanza alla persona del Fratello che alle strutture e ai regolamenti.

**4.3.2** Per svolgere il suo ministero come animatore della comunità, il Fratello Direttore parteciperà a specifici programmi di formazione organizzati

dall'Istituto o da altri organismi.

**4.3.3** Realizzare creativamente il progetto comunitario annuale in un atteggiamento di discernimento, riconoscendo l'importanza per il Fratello di essere presente alla comunità, come condizione indispensabile per costruirla. Ogni Fratello, allo stesso modo, verificherà il suo progetto personale annuale e condividerà la sua situazione e il suo itinerario personale con la comunità.

Questi sono i momenti adeguati per dialogare sull'uso dei mezzi tecnologici e altri mezzi materiali messi a nostra disposizione, in modo che non diventino di ostacolo alla nostra vita comunitaria.

**4.3.4** Trattare con particolare cura e affetto i Fratelli anziani, malati, isolati e tutti quelli che possono soffrire di qualche tipo di dipendenza.

Creare nuove attività per i Fratelli avanti negli anni, adattandole alle loro possibilità, perché possano continuare il loro ministero tra i ragazzi e i giovani, specialmente i poveri, così come fra i Collaboratori Lasalliani.

### 3. Associazione per il servizio educativo dei poveri

#### Introduzione

Gli ultimi 40 anni sono stati per l'Istituto una vera esperienza di Esodo, sotto la spinta dei Capitoli Generali che si sono svolti dal 1966. Molti Fratelli, e con loro molti altri Lasalliani, hanno vissuto con gioia questo ritorno alle origini, ma in molti casi c'è stata incertezza. Abbiamo camminato facendo riferimento al fatto che anche la Chiesa postconciliare in questo stesso tempo ha riflettuto, cercando le sue radici.

Il Concilio Vaticano II, nella costituzione *Lumen Gentium* (Cap. 2), ha posto le basi per identificare le componenti della Chiesa utilizzando l'immagine del "Popolo di Dio". A partire da questa immagine si comprende il concetto di "comunione", sviluppato nei documenti ecclesiali nel periodo postconciliare. "L'ecclesiologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale dei documenti del Concilio" (*Christifideles*

*Laici*, 19, Giovanni Paolo II, 1987).

Partendo dalla sua radice evangelica, la Chiesa presenta oggi la sua identità quale "mistero di comunione" (*Christifideles Laici*, 8), in cui "la comunione è missionaria e la missione è per la comunione" (*Christifideles Laici*, 32; *Vita consecrata*, 46).

La Chiesa – Popolo di Dio – ha recuperato, per tutto il popolo, i carismi che tradizionalmente erano considerati esclusivi degli Istituti religiosi. "Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire che... è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato" (VC, 54, 2. Cfr. Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, "Ripartire da Cristo", 2002, 31).

Analogamente, fin dagli inizi della fondazione, noi Fratelli abbiamo delineato la nostra identità di



consacrati alla luce del Voto di Associazione per il servizio educativo dei poveri, e a partire da qui vogliamo “approfondire il nostro pensiero sugli altri voti” (43° Capitolo Generale, Circ. 447, *I Fratelli, Identità e Formazione, Orientamento* 3).

In tal modo, infatti, esprimiamo la nostra consacrazione alla SS. Trinità promettendo di dedicarci “insieme e in associazione” all’educazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani, soprattutto poveri.

Noi Fratelli viviamo oggi la nostra consacrazione in questo nuovo contesto di “Popolo di Dio”, insieme a molti altri che partecipano al carisma lasalliano e che si sentono spinti ad associarsi alla stessa missione, pur in differenti vocazioni o stati di vita (cfr. *Regola*, 146).

Le sfide a cui dobbiamo rispondere oggi, non provengono più soltanto dai destinatari ultimi della nostra missione, i ragazzi e i giovani poveri, ma anche da coloro che condividono la missione insieme a noi. Per mezzo loro ci giungono le chiamate che lo Spirito ci rivolge per “*essere Fratelli oggi*”:

- L’invito ad essere Fratelli insieme a loro e a vivere la fraternità come un segno per tutti gli educatori lasalliani.
- L’appello ad essere, per loro e con loro, mediatori della luce con cui Dio “ha illuminato il cuore di quelli che ha destinato ad annunciare la sua parola ai fanciulli” (MTR 193, 1).

- La chiamata ad essere, per loro e con loro, cuore, memoria e garanzia del carisma lasalliano e a promuovere le nuove strutture di comunione per la missione, come proposto dall’Assemblea Internazionale 2006, “*Associati per la Missione Educativa Lasalliana*”, Orientamento 8.

## 1.1 Sfida: La centralità del voto di associazione nell’identità dei Fratelli

L’esperienza di associazione vissuta negli ultimi anni, come anche la capacità di valutare sempre meglio l’importanza del voto originale di associazione, ci sfidano ad essere sempre più coscienti della centralità di questo voto e a testimoniare nella nostra vita di Fratelli e nella nostra missione educativa. Ci sentiamo inoltre sollecitati a vivere evangelicamente l’associazione, in primo luogo tra di noi.

## 1.2 Orizzonti

**1.2.1** Noi Fratelli recuperiamo l’ispirazione e la motivazione originale del nostro Voto di associazione per il servizio educativo dei poveri. Viviamo, infatti, la nostra identità di consacrati come segno profetico dell’identità della Chiesa che è *mistero di comunione*. La comunione tra i Fratelli è *fonte e frutto della missione* che realizziamo (cfr. *Christifideles Laici*, 32, 4).



Consapevoli del significato della nostra consacrazione, noi Fratelli ci proponiamo a tutta la Famiglia Lasalliana come guide di comunione e di spiritualità, per dare un fondamento evangelico a tutta la missione portata avanti dagli educatori lasalliani.

**1.2.2** La comunione missionaria della vita trinitaria è la fonte della fraternità ministeriale che caratterizza la vita del Fratelli. Attraverso la nostra consacrazione per la Gloria di Dio, noi Fratelli ricordiamo costantemente alla Famiglia Lasalliana l'amore di Dio che ci unisce ed il suo particolare interesse per i "figli degli artigiani e dei poveri".

## 1.3 Linee di azione

**1.3.1** Raccomandare vivamente ai Fratelli di approfondire gli studi portati avanti in questi ultimi anni sul Voto di associazione per il servizio educativo dei poveri e continuare la promozione di questi studi. Curare in particolar modo che, nella formazione iniziale e permanente, il Voto di associazione per il servizio educativo dei

poveri sia la base per la comprensione dell'identità del Fratello e la giusta prospettiva da cui valutare gli altri voti.

**1.3.2** Per esprimere meglio la specifica consacrazione del Fratello e l'importanza che assume in essa il Voto di associazione per il servizio educativo dei poveri, il Governo dell'Istituto farà i necessari passi per la seguente modifica della Regola, nel Capitolo 3 (Regola 25).

**1.3.2.1** Nella seconda parte della formula dei voti, recuperare le parole "e faccio voto", che corrispondono alla formula originale dei Fratelli:

"e a tal fine, io ..... prometto e faccio voto di unirmi..."

**1.3.2.2** Nella terza parte della formula dei voti, il Voto di associazione per il servizio educativo dei poveri occupi il primo posto, all'inizio della lista dei cinque voti.

"Perciò prometto e faccio voto di associazione per il servizio educativo dei poveri, di castità, di povertà, di obbedienza e di stabilità nell'Istituto".

**1.3.3** Le Comunità,



Province, Delegazioni e Regioni approfondiscono le conseguenze della centralità del nostro Voto di associazione, a livello personale, comunitario e istituzionale ed anche nel modo di situarci nella missione e nelle nostre relazioni intercomunitarie.

## 2.1 Sfida: La funzione specifica dei Fratelli nell'associazione con gli altri Lasalliani

Dal Capitolo Generale del 1966-67 fino ai nostri giorni, il contesto ecclesiale e lasalliano in cui ci siamo situati noi Fratelli è cambiato sostanzialmente, chiedendoci insistentemente di assumere un altro modo di presenza e di vivere e sviluppare l'associazione per il servizio educativo dei poveri con le donne e gli uomini che sono partecipi della nostra spiritualità, della missione e del carisma lasalliano

Questo nuovo contesto ecclesiale e lasalliano sfida i Fratelli a vivere l'associazione per il servizio educativo dei poveri in modo più aperto, insieme con gli altri lasalliani, soprattutto con coloro che desiderano associarsi; invita inoltre a domandarci qual è, come consacrati, la nostra funzione specifica per so-

stenere lo sforzo comune nella missione lasalliana.

## 2.2 Orizzonti

**2.2.1** Il carisma lasalliano è diventato un punto d'incontro per molti educatori credenti che scoprono il valore della loro missione attraverso l'itinerario e la spiritualità di Giovanni Battista de La Salle mostrando così insieme, nella Chiesa e per il mondo, il volto del Vangelo.

Vediamo anche con gioia che educatori di altre religioni, o anche senza appartenenza religiosa, trovano in questo carisma una forte ispirazione che li motiva nel vivere il loro lavoro educativo.

**2.2.2** Noi Fratelli ci poniamo oggi sulla comune base del carisma lasalliano insieme a molti altri credenti e non credenti. Scopriamo nuovi aspetti nella nostra identità di cristiani consacrati, come anche la complementarietà nella missione comune con altre vocazioni. Ci siamo resi conto della nostra responsabilità di essere per tutti i lasalliani *cuore, memoria e garanzia* del carisma lasalliano. Siamo inoltre felici quando altri lasalliani condividono con



Stephanie Hofschlaeger  
Pixelio.de

noi questa responsabilità.

Assume così una grande importanza la nostra azione di mediatori ed accompagnatori dei nostri compagni nella missione, per aiutarli a percorrere l'itinerario di educatori lasalliani.

## 2.3 Linee di azione

**2.3.1** Il 44° Capitolo Generale fa sue le proposte dell'Assemblea Internazionale 2006, *Associati per la Missione Educativa Lasalliana*, in riferimento al *discernimento delle diverse esperienze di associazione* (area prioritaria 6.1) ed alla promozione della *dimensione comunitaria* (area prioritaria 6.2). Incarica la Commissione Internazionale dell'Associazione (o l'istanza che assumerà le sue funzioni nella nuova struttura) di seguire la realizzazione ed il coordinamento di tali proposte.

Dove sia possibile e previo discernimento della Provincia o della Delegazione, per dare una migliore risposta alle necessità della missione, si incoraggi l'apertura di Comunità di Fratelli e Lasalliani impegnati nella missione.

**2.3.2** In linea con l'Area prioritaria 7.1.1 dell'Assemblea Internazionale 2006, si prepari una Guida che esponga gli elementi essenziali, biblici, teologici, lasalliani e pedagogici della formazione e dell'accompagnamento, al fine di orientare i programmi di for-



mazione unitaria per tutti i membri della Famiglia Lasalliana. Tale Guida potrebbe includere l'uso dei mezzi informatici per la formazione.

**2.3.3** Esperienze dirette di servizio educativo dei poveri siano incluse e assicurate nei programmi di formazione lasalliana.

**2.3.4** Per sviluppare l'approfondimento degli studi lasalliani nel campo dell'associazione per il servizio educativo dei poveri, vengano ampliate le competenze dei servizi offerti dagli "Studi lasalliani" per la formazione dei Fratelli e degli Associati; in particolare, siano organizzate entro il prossimo Capitolo Generale, una o due sessioni internazionali di Studi lasalliani per Fratelli e Associati.

## 3.1 Sfida: Le nuove strutture dell'associazione per la missione lasalliana

Le strutture attuali dell'Associazione per la missione lasalliana dovrebbero

meglio rispecchiare la varietà e la complementarietà delle identità che oggi partecipano alla missione ed al carisma lasalliano, a partire dalle diverse prospettive multireligiose e multiculturali. La figura del Fratello in queste strutture deve rispondere sempre meglio a ciò che ci si aspetta da lui, in un modello di "Chiesa Popolo di Dio" e "Comunione". Dobbiamo quindi rinnovare, adattare e creare nuove strutture per assicurare un servizio migliore alla missione e il giusto sviluppo dell'associazione in tutta la Famiglia Lasalliana, in cui noi Fratelli possiamo occupare il nostro posto.

### 3.2 Orizzonte

Camminiamo a differenti velocità verso un nuovo modello di Famiglia Lasalliana locale, regionale e mondiale, in cui la corresponsabilità, la collegialità, le decisioni condivise per la missione e l'esperienza di identità specifiche ma interdipendenti, possano diventare realtà vissuta con gioia. Ser-

vono strutture di animazione e di governo in cui tutti gli Associati possano dare impulso alla missione, la spiritualità lasalliana sia arricchita e condivisa e noi Fratelli possiamo avere il nostro ruolo specifico.

### 3.3 Linea di azione

Il governo dell'Istituto prenderà l'iniziativa di mettere in piedi, entro i prossimi due anni, un modello possibile di Famiglia Lasalliana secondo le nuove forme di vita presenti nella Chiesa, seguendo in ciò l'orientamento (Area prioritaria 8.2.1) dell'Assemblea Internazionale 2006. Stabilirà contatti con i responsabili degli altri Istituti lasalliani di vita consacrata, con i gruppi e movimenti laicali lasalliani nei diversi ambiti. In comunione con essi, metterà a punto le strutture che sembreranno più idonee per incarnare oggi con fedeltà creativa il carisma lasalliano nella "Chiesa Popolo di Dio" e "Comunione" (cfr. *Resoconto del Superiore Generale*, J 1 e 2; pag. 21-22).

## 4. Servizio educativo dei poveri

### Introduzione

*“Colpito dallo stato di abbandono dei figli degli artigiani e dei poveri, Giovanni Battista De la Salle ha scoperto nella fede la missione del suo Istituto, come risposta concreta alla sua contemplazione del piano di salvezza di Dio” (Regola 11).*

Nella sua infinità bontà Dio ha fatto propria l'opera di questo Istituto che è rivolta al servizio educativo dei figli degli artigiani e dei poveri, un'opera che

nel tempo si è gradualmente diversificata.

Quest'opera si è notevolmente espansa nel

mondo. Oggi siamo una forza di circa 80.000 educatori e più di 5000 Fratelli che, insieme, animiamo la Missione lasalliana; essa si rivolge ad oltre un milione di ragazzi, giovani ed adulti.

Ai suoi inizi la Missione lasalliana si è indirizzata soprattutto ai ceti sociali segnati dalla povertà. Progressivamente, lo sviluppo economico della società ci ha portato ad occuparci piuttosto dei ceti medi. Siamo pertanto sollecitati ad intensificare l'impegno per elaborare proposte in favore dell'educazione alla giustizia e a rendere più evidente la nostra presenza nel servizio educativo dei poveri.

Ringraziamo il Signore per i numerosi Fratelli e Lasalliani che, qualunque sia il loro lavoro, sentono profondamente l'opzione preferenziale per i poveri e si prodigano per costruire un mondo più giusto e più solidale impegnandosi nella missione educativa e nell'annuncio del vangelo.

Tutto questo è per alcuni Fratelli fonte di vera gioia; in altri suscita molti interrogativi circa il proprio ruolo nella Missione. Il 42° Capitolo Generale aveva posto in evidenza che i Fratelli sono *“il cuore, la memoria e la garanzia*



del carisma lasalliano" (Circ. 435, pag. 43). Viviamo come consacrati "insieme e per associazione al servizio educativo dei poveri" e ne facciamo pubblica professione.

Questa nostra riflessione pertanto si inserisce nella linea dei Capitoli Generali 42° e 43° e si raccorda in modo diretto sia con la Riunione Intercapitolare dell'anno 2004, sia con l'Assemblea Internazionale Associati per la Missione Educativa Lasalliana dell'anno 2006. Di fatto il servizio educativo dei poveri è più che mai di grande attualità e continua ad essere un tratto fondamentale per i Fratelli e i Lasalliani. In questa prospettiva viene richiesta a tutti una vera conversione del cuore e delle intenzioni (Circ. 412, pag. 48).

Benché questo documento si rivolga principalmente ai Fratelli, si indirizza anche a tutte le donne e a tutti gli uomini con i quali ci sentiamo associati per compiere insieme la Missione lasalliana, al di là dei singoli contesti sociali nei quali operano e senza fare distinzione tra i diversi livelli di coinvolgimento.

Ci vengono alla mente e nel cuore i volti di tanti ragazzi,

giovani e adulti che sono la ragione ultima della nostra vocazione e il motivo della nostra consacrazione. Per noi sono il volto di Dio e la sua chiamata alla dimensione della solidarietà nella fraternità.

*"Quando preghiamo: 'Signore, mostraci il tuo volto', il Signore risponde a ciascuno: 'Guarda il volto del povero, osserva la realtà che ti circonda, considera i segni del tuo tempo' "* (Essere Fratelli oggi, 2.2.b).

## 1.1 La sfida: La nostra conversione ai poveri

Come Fratelli e come Comunità, siamo spesso insoddisfatti del nostro stile di vita esposto al richiamo del consumismo e tentato dal desiderio di accumulare. Questo stile di vita insensibilmente può allontanarci dal mondo dei poveri.

Inoltre, per comprendere a fondo le realtà odierne, occorre una formazione che tenga conto tra l'altro delle implicazioni sociali, politiche, economiche e religiose. In tale ambito, una formazione solo superficiale costituisce un ostacolo al momento di assumere una decisione personale o comunitaria in favore dei poveri.

Ciò nonostante, avvertiamo l'impellenza di una vera conversione verso i poveri; si tratta oggi di un problema di coscienza e di decisioni personali, comunitarie e istituzionali.



## 1.2 Orizzonte

Vorremmo vedere i Fratelli e le Comunità in un processo di Esodo, profondamente uniti a Gesù e fedeli al suo Vangelo, in cammino verso l'incontro con il povero, là dove è necessario.

Vorremmo che i Fratelli e le Comunità aprissero le porte per accogliere chi è affamato di pane, di compagnia, di spiritualità, di cultura, di comprensione, di esperienza di Dio...

Vorremmo Fratelli e Comunità inseriti nell'ambiente, che vivono con semplicità, impegnati contro le situazioni di emarginazione.

## 1.3 Linee d'azione

**1.3.1** Inserire, nella formazione iniziale e permanente dei Fratelli, programmi che facilitino una comprensione approfondita del servizio educativo dei poveri, nella prospettiva di avviare iniziative concrete; la formazione in particolare terrà conto della necessità di analizzare i processi politici, religiosi e le strutture che generano le ingiustizie. Inserire e valutare inoltre tali programmi di formazione continua nel progetto comunitario annuale.

**1.3.2** Favorire la partecipazione dei Fratelli di tutte le età alle iniziative di volontariato a favore dell'educazione dei poveri: periodi determinati a servizio dei poveri, aiuti per gli emarginati, gli esclusi, i diversamente abili e promozione di diverse forme di sostegno...



**1.3.3** Promuovere la delocalizzazione di alcune comunità perché siano più vicine alle persone che hanno un modesto tenore di vita e vivano come loro (*Regola 32 e 60*).

## 2.1 Sfida: Rinnovamento delle nostre opere educative

Fratelli e Lasalliani, ci sentiamo interpellati dalla convinzione che il servizio educativo dei poveri è parte integrante della nostra identità, della nostra vocazione e della missione educativa lasalliana. L'impegno nel trasformare le opere educative in strumenti per il servizio educativo dei poveri, per la difesa dei diritti dell'infanzia, per l'educazione alla giustizia nella società, ci riguarda da vicino (cfr. *Al-2006*, Orientamento n. 5.1).

## 2.2 Orizzonti

Auspichiamo per le opere educative un rinnovamento, non tanto nel senso



di assicurare il successo o di acquisire prestigio sociale, quanto di rispondere con fedeltà alla nostra vocazione e alla peculiare identità di “ambasciatori di Gesù Cristo” per l’annuncio del Vangelo ai poveri.

Insieme agli Associati e ai Collaboratori, vorremmo che si intensificasse l’impegno nel servizio educativo dei poveri, nella difesa dei diritti dell’infanzia e nell’educazione alla giustizia.

Auspichiamo, infine, che le attuali opere educative possano rinnovarsi per essere “isole di creatività”, capaci di trasformare la società.

## 2.3 Linee d’azione

**2.3.1** Condividiamo e facciamo nostro

l’invito della AI-2006 per il rinnovamento delle attuali opere educative (5.1.a) e per crearne di nuove (5.1.b) per il servizio educativo dei poveri.

**2.3.2** Invitiamo le Università lasalliane a promuovere opzioni ed iniziative direttamente rivolte al servizio educativo dei poveri e all’educazione alla giustizia.

## 3.1 Sfida: Solidarietà per l’equità

Rileviamo che nel mondo lasalliano le risposte educative ai bisogni e le risorse economiche disponibili sono disomogenee. Ci sentiamo pertanto spronati ad individuare strategie efficaci e solidali per assicurare pari opportunità di educazione per tutti.

## 3.2 Orizzonti

**3.2.1** In un mondo globalizzato che accentua le ingiustizie, vogliamo essere segni profetici perché si instaurino relazioni solidali e fraterne tra tutte le componenti della realtà lasalliana internazionale.

**3.2.2** Vogliamo che la rete lasalliana sia in grado di offrire a tutti un servizio educativo di qualità per l’educazione integrale della persona.

## 3.3 Linee d’azione

**3.3.1** Favorire lo scambio di Fratelli e di Lasalliani per condividere le esperienze educative e formative in atto



nelle Regioni e nelle Province.

**3.3.2** Estendere la pratica dei “gemellaggi” tra le Regioni, tra le Province e tra le opere lasalliane. SECOLI potrebbe assumere il compito di promuoverli e coordinarli.

## 4.1 Sfida: Il diritto del fanciullo all'educazione

Per l'Istituto è una grande sfida la preoccupazione per i diritti del fanciullo all'educazione, per offrire, nell'ambito educativo, risposte accessibili a tutti e basate su solide basi economiche. È avvertita l'urgenza di reperire risorse economiche proprie e sostegni finanziari sia nel settore pubblico che in quello privato.

## 4.2 Orizzonti

**4.2.1** Vorremmo che l'Istituto fosse impegnato nel difendere, a voce alta e in ambito pubblico, la dignità della vocazione educativa e della professione docente.

**4.2.2** Vorremmo anche un Istituto capace di rispondere alle necessità educative dei ragazzi e dei giovani di famiglie di modesta condizione economica. Un Istituto che sappia stabilire relazioni di collaborazione con soggetti (politici, sociali

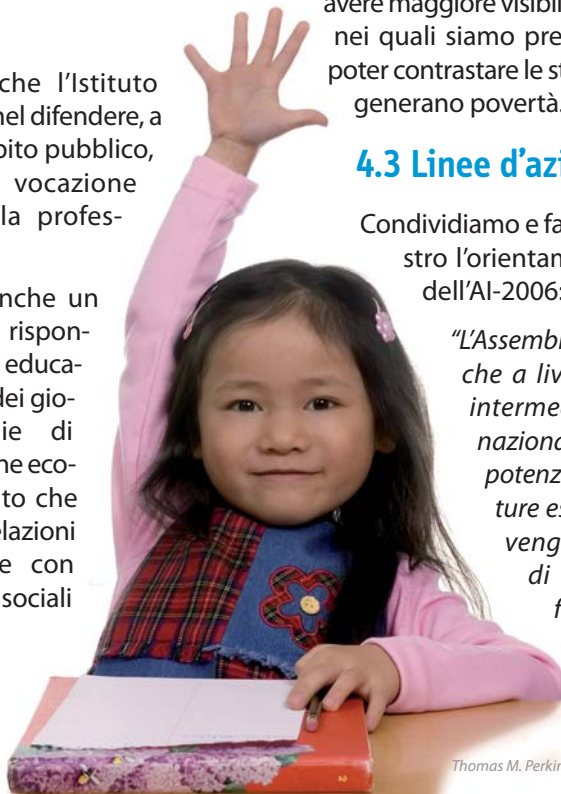
e religiosi...) impegnati nella soluzione dei problemi dell'educazione dei poveri. Vorremmo, infine, che l'Istituto riconoscesse come parte integrante della propria missione il far prendere coscienza a tutti che l'educazione è un diritto per ogni bambino, anche chiedendo ai singoli Stati di assolvere il proprio dovere di sostegno economico e di assicurare ai Genitori la possibilità di una reale scelta educativa.

**4.2.3** Auspichiamo una rete di opere lasalliane rivolta al servizio educativo dei poveri e nella quale sia favorita la condivisione dei metodi pedagogici; una rete capace di reperire fondi e di allearsi con altri soggetti impegnati come noi nella sfida dell'educazione (istituzioni, movimenti, ONG...) per avere maggiore visibilità nei Paesi nei quali siamo presenti e per poter contrastare le strutture che generano povertà.

## 4.3 Linee d'azione

Condividiamo e facciamo nostro l'orientamento 8.3.1 dell'AI-2006:

*“L'Assemblea propone che a livello locale, intermedio e internazionale vengano potenziate le strutture esistenti e ne vengano create di nuove per facilitare la*



*condivisione delle risorse umane e finanziarie nonché quelle della conoscenza, incluse, ma senza limitarsi, l'educazione, la formazione, il mutuo scambio, la ricerca di fondi e di sovvenzioni e i programmi del volontariato. Tutto ciò può realizzarsi sia tra i singoli che tra le istituzioni, collegati in rete o in modo sia formale che informale."*

## 5.1 Sfida: Un impegno solidale

Nell'odierna società, accanto alla povertà economica, convivono nuove realtà e nuove forme di povertà che ci interrogano in modo pressante. Nuove forme peraltro già individuate dall'Assemblea Internazionale 2006 nell'Orientamento n. 1 e che attendono da noi una risposta.

## 5.2 Orizzonte

Vogliamo che i Fratelli e i Lasalliani continuino ad impegnarsi nella costruzione di un mondo più giusto e solidale; che appoggino azioni e collaborino con programmi, movimenti, strutture e iniziative di tipo educativo che rispondono alle forme di povertà esistenti e a quelle nuove.

## 5.3 Linee d'azione

### 5.3.1 Accogliamo

e facciamo nostro l'orientamento n. 1 della AI-2006. In particolare i Fratelli:

– assumano il proprio ruolo, eventualmente in collaborazione con le università lasalliane, nei programmi di formazione per "l'accompagnamento dei bambini, dei giovani e delle famiglie che vivono situazioni problematiche, in particolare dei giovani che vivono in condizioni di forte rischio" (cfr. AI-2006 1.1.2).

– incoraggino sia gli educatori che i giovani ad aggiornarsi sui temi concernenti la bioetica, i diritti dell'infanzia, il sostegno alla vita, la protezione dell'ambiente...

**5.3.2** Promuovere sia nelle Province che a livello locale, l'accoglienza, l'invio e l'accompagnamento dei Volontari Lasalliani.

**5.3.3** Elaborare, incoraggiare, adattare o creare proposte pedagogiche, pastorali e catechistiche che siano risposte credibili alle situazioni odierne di povertà.

**5.3.4** Proseguire nella sensibilizzazione e nell'impegno per la promozione della giustizia, insieme ai giovani e agli adulti delle opere scolastiche e universitarie lasalliane (cfr. *Regola* 14)



Brett Mulcahy

## 6.1 Sfida: I movimenti migratori

Riconosciamo che nel mondo in cui viviamo una delle sfide più forti per l'Istituto e per tutte le opere lasalliane consiste nel dare risposta ai problemi generati dagli imponenti flussi migratori (all'interno dei paesi e a livello internazionale) soprattutto per quanto riguarda le ricadute sull'infanzia, sui giovani e sulle loro famiglie (ragazzi di strada, orfani...).



## 6.2 Orizzonte

Sognamo che, per manifestare la fraternità universale, l'Istituto e la rete di opere lasalliane diano risposte educative adeguate ai problemi riguardanti i movimenti migratori e alle loro conseguenze.

Che offra anche una parola pubblica di consapevolezza e di denuncia su questo tema.

## 6.3 Linee d'azione

**6.3.1** Creare e/o rafforzare, in ogni Re-

gione o Provincia coinvolta in fenomeni migratori, almeno due comunità lasalliane inter-distrettuali composte sia da Fratelli che da Laici, come risposta ai bisogni posti dai fenomeni migratori, tenendo presenti sia i Paesi di origine che quelli di destinazione. Questa iniziativa sia sentita e vissuta in un spiritualità di Esodo (cfr. *Vita comunitaria* 2.3.1).

**6.3.2** Le comunità e le opere lasalliane, in particolare quelle dei paesi a forte flusso migratorio, elaborino programmi e risposte di tipo educativo in favore delle persone coinvolte.

## 5. Pastorale delle vocazioni di Fratelli e di Lasalliani

### Introduzione

Il nostro impegno come Fratelli nella vita, nella vitalità e nella missione dell'Istituto ci deve coinvolgere seriamente sul problema della pastorale delle vocazioni.

La "precarietà umana e spirituale" dei ragazzi poveri del nostro tempo ci spinge, come Fratelli, a rispondere alle loro necessità educative, qualunque sia la nostra età e la nostra condizione. E' pure necessario individuare i mezzi opportuni per risvegliare vocazioni e affiancare i giovani nella loro scelta vocazionale al servizio della Chiesa, qualunque sia l'orientamento della chiamata di Dio nelle diversità delle culture e delle situazioni. Come Fratelli dobbiamo essere profeti e testimoni di speranza nelle nostre attività educative e pastorali. Noi condividiamo il nostro impegno nella pastorale delle vocazioni con altri Lasalliani coinvolti nella stessa missione, coscienti di promuovere e accompagnare insieme le vocazioni.

Tanti sono i motivi che oggi coinvolgono la Pastorale

delle Vocazioni in questa sfida. Molte resistenze vengono dall'esterno: dalle famiglie, dalla società, dalla Chiesa; altre vengono dall'interno: dal modo in cui comprendiamo e manifestiamo la nostra vita personale e comunitaria. E' necessario ascoltare la chiamata di Dio a modellare la nostra vita sui cambiamenti dell'Istituto, della Chiesa e del mondo. Le sfide connesse con la nostra vocazione rinnovano la speranza nel futuro e nella missione dell'Istituto. Oggi confermiamo la nostra fede in Dio che continua a chiamare uomini e donne per vivere e servire come Lasalliani impegnati. Crediamo fermamente che la vocazione di Fratello delle Scuole Cristiane rimane pertinente e vitale anche oggi, così come è stato in altri momenti della storia del nostro Istituto.

### 1.1 Sfida: Far conoscere ciò che siamo

La realtà della Chiesa e del mondo di oggi ci spinge a capire e a far capire la natura profetica della vocazione del Fratello delle Scuole Cristiane e del carisma lasalliano.



## 1.2 Orizzonti

**1.2.1** Ci auguriamo un Istituto formato da Fratelli preparati ai tempi nuovi e che abbiano coscienza della propria identità di religiosi consacrati, fedeli ai loro impegni.

**1.2.2** Desideriamo dei Fratelli e dei Lasalliani che vivano la loro vocazione battesimale nella Chiesa e nella società, impegnati nel servizio educativo dei poveri.

## 1.3 Linee d'azione

**1.3.1** Aprire le nostre comunità a quei giovani che vogliono approfondire la loro esperienza spirituale, il loro discernimento vocazionale e la missione, offrendo lo spazio necessario per vivere questa ricerca e meglio capire quello che siamo come Fratelli.

**1.3.2** Mediante l'azione educativa e pastorale assieme ai Lasalliani, i Fratelli rendono visibile la loro vocazione specifica a servizio della Chiesa.

**1.3.3** A partire dal Centro dell'Istituto, privilegiare la pastorale dei giovani e delle vocazioni e promuovere incontri e attività per svilupparla e rinforzarla attraverso il movimento dei Giovani Lasalliani.

**1.3.4** Coloro che avranno la responsabilità di revisionare la Guida della Formazione tengano conto dell'esperienza attuale nel discernimento e nell'accompagnamento



Sam Bloomfield - sxc.hu

delle vocazioni nelle varie tappe della formazione.

## 2.1 Sfida: Suscitare e accompagnare la vocazione cristiana

La realtà della nostra società ci impegna ad evidenziare i valori cristiani e a proporre il Vangelo fino a invitare alla sequela di Cristo.

“Con l'evangelizzazione e l'educazione della fede, i Fratelli aiutano i giovani a trovare la loro vocazione nella Chiesa” (Regola 82).

## 2.2 Orizzonti

**2.2.1** Auspichiamo gruppi (di ragazzi, giovani, giovani lasalliani, volontari) che vivano i valori della fede, della fraternità e del servizio, con programmazioni sufficientemente lunghe nel tempo.

**2.2.2** Desideriamo famiglie che parte-



cipino alla creazione di un ambiente capace di suscitare valori cristiani e in cui siano possibili progetti vocazionali.

**2.2.3** Vogliamo che vi siano Fratelli e Lasalliani impegnati nella pastorale dei giovani e in quella delle vocazioni e che incarnino profondamente il carisma lasalliano.

## 2.3 Linee d'azione

**2.3.1** Stabilire nelle Regioni e nelle Province "programmi che aiutino a capire e approfondire la fede cristiana, nel contesto delle credenze, dei valori, dei testi e delle icone comuni alle differenti religioni, culture e tradizioni" (AI-2006 4.1a).

**2.3.2** E' bene che il Centro dell'Istituto proponga opportuni itinerari per favorire il sostegno dei giovani che sono in ricerca vocazionale, coinvolgendo i loro genitori in questo processo.

**2.3.3** E' anche importante che il Centro dell'Istituto favorisca la messa in atto

di proposte concrete ai ragazzi e ai giovani che permettano di sviluppare le loro tendenze alla solidarietà e ne individuino i mezzi, facendo leva sulla loro esperienza, perché essi giungano ad interrogarsi sulla loro vocazione.

## 3.1 Sfida: Scommettere su comunità evangeliche

Noi, Fratelli, vogliamo scommettere su comunità che irraggino speranza e fiducia nell'opera di Dio. Questo è possibile anche in quei settori dell'Istituto in cui l'età avanzata può preoccupare e dove può attecchire lo scoraggiamento per la carenza delle vocazioni.

## 3.2 Orizzonti

**3.2.1** Noi, Fratelli, scegliamo di vivere in comunione fraterna, come segno della presenza di Dio.

**3.3.2** Noi, Fratelli, ci arricchiamo reciprocamente nella nostra vocazione, proponendoci gli uni gli altri come modelli di fedeltà e di guida spirituale mediante l'amore e l'impegno nella vita consacrata e nella missione.

## 3.3 Linee d'azione

**3.3.1** Ogni Provincia, Sottoprovincia e Delegazione costituisce un'équipe di Fratelli e Lasalliani che si preoccupi di risvegliare e accompagnare le vocazioni tra i giovani.

**3.3.2** Ogni Regione e Provincia stabili-

sce precisi itinerari per aiutare i Fratelli e le Comunità a migliorare la qualità della loro vita e della loro testimonianza attraverso l'accompagnamento. Usa un'attenzione particolare per i Fratelli che si trovassero in situazioni di difficoltà personali e di scoraggiamento.

## 4.1 Sfida: Presenza e testimonianza comunitaria tra i giovani

Desideriamo migliorare la qualità della nostra presenza e della nostra testimonianza comunitaria tra i giovani, specialmente poveri. Questo ci porterà a vivere con autenticità e a rivitalizzare la nostra missione.

## 4.2 Orizzonti

**4.2.1** Desideriamo che ogni Fratello e ogni Comunità assumano con gioia la responsabilità della pastorale della vocazione del Fratello e delle altre

vocazioni nella Chiesa e non la lascino esclusivamente a quelli che ne sono incaricati ufficialmente.

**4.2.2** Desideriamo Fratelli che, in associazione con i altri Lasalliani, diano testimonianza di fraternità creando spazi per il servizio educativo dei poveri.

## 4.3 Linee d'Azione

Le Comunità, i Fratelli e i Lasalliani s'impegnano a:

**4.3.1** preparare per le vocazioni, affinché tutti partecipino a questa pastorale (cfr. *Regola* 84);

**4.3.2** invitare e accogliere i giovani nelle loro comunità, secondo l'invito evangelico: "Vieni e vedi" (Gv 1,39);

**4.3.3** usare mezzi e linguaggi appropriati ai giovani nel promuovere le vocazioni (DVD, sito Web...);

**4.3.4** elaborare, insieme con altri Lasalliani, piani adatti per il discernimento vocazionale dei ragazzi e dei giovani;

**4.3.5** realizzare l'opportuno accompagnamento in tutto il processo vocazionale del Fratello;

**4.3.6** rafforzare quei legami di stima ed affettività che possono aiutare il Fratello a maturare come persona e come religioso;

**4.3.7** partecipare e collaborare con la Chiesa locale alla Pastorale



# 6. Accompagnamento dei Giovani Fratelli in Comunità

## Introduzione

Ogni Fratello ha bisogno, nella sua vita, di essere accompagnato ed è chiamato, nello stesso tempo, a sostenere chi gli vive accanto. Quanto si dice qui di seguito è utile per ogni Fratello, anche se si parla specialmente di Giovani Fratelli. Per Giovane Fratello si intende chi si trova nell'arco di tempo che va dalla prima Professione agli anni immediatamente successivi alla Professione Perpetua.

Attualmente, per "accompagnamento" intendiamo la mediazione per interiorizzare i processi di formazione. Questo accompagnamento è complesso e si realizza a differenti livelli: quello personale, quello comunitario e quello provinciale. Abbraccia ogni aspetto: dalla vita interiore alla vita professionale.

La Regola ricorda che tutta la Comunità deve avere una particolare attenzione per i Giovani

Fratelli (cfr. *Regola* 54), anche se sottolinea, per questo compito, il ruolo specifico del Fratello Visitatore, del Fratello Direttore di Comunità e della Commissione della Formazione (cfr. *Regola* 96a).

## 1. Sfida: Maturare la coscienza dell'importanza dell'accompagnamento

I Giovani Fratelli sono un segno di speranza, dato che costituiscono la linfa nuova, creativa e dinamica dell'associazione per la missione educativa ed evangelizzatrice che ci è stata affidata. Constatiamo che, nella loro maggioranza, questi Fratelli sono aperti all'accompagnamento e disponibili alle sfide che comporta. Sono Fratelli che desiderano far propri gli atteggiamenti che generano vita tra i ragazzi e i giovani, specialmente poveri. Confidiamo pienamente in essi e accettiamo gli inviti che ci rivolgono per rinnovare la vita di comunità e la missione.

Nello svolgimento della vita comunitaria e del servizio della missione, i Giovani Fratelli sperimentano, come tutti gli altri, le caratteristiche tensioni di coloro che desiderano incar-





nare gli ideali del carisma dell'Istituto e, nello stesso tempo, affrontano le difficoltà che provengono da motivazioni vocazionali talvolta contraddittorie, talora insufficientemente sottoposte al discernimento nelle tappe precedenti. Questi conflitti fanno nascere, talora, scappatoie o attaccamenti di vario tipo.

Inoltre, la difficoltà a proporre progetti in comune e a dialogare, l'individualismo e la mancanza di attenzione verso l'altro che si riscontrano in certe comunità, fanno sì che i Giovani Fratelli inizino a sperimentare la solitudine e l'isolamento e a rimanere delusi della vita consacrata, specialmente in questo periodo, in cui l'integrazione affettiva gioca un ruolo molto importante.

Siamo, dunque, fortemente invitati ad essere uniti gli uni gli altri e a costruire la sintesi degli elementi costitutivi dell'identità del Fratello (cfr. *Regola* 10), partecipando al progetto creativo della nostra Provincia o Delegazione. Da qui l'importanza che le opzioni provinciali siano chiare affinché il Giovane Fratello possa entrare in dialogo con esse.

## 2. Orizzonte

Desideriamo fortemente che nei nostri Giovani Fratelli si fortifichi il desiderio di essere accompagnati e che assumano le proprie responsabilità nel processo di consolidamento della loro identità lasalliana.



Vogliamo un accompagnamento allo stesso tempo esigente e fraterno, che assicuri la crescita e il dono gioioso di ogni Fratello, che dia la precedenza alla vita interiore, alla qualità delle relazioni comunitarie e al problema dell'affettività come sostegno della vocazione.

Vogliamo delle Comunità in cui cresca la corresponsabilità nel sostenersi gli uni gli altri nella realizzazione personale legata al progetto del Regno di Dio e in cui aiutarsi nel mantener vivo l'incanto di essere Fratello in associazione per il servizio educativo dei poveri.

Vogliamo una Provincia arricchita dalla qualità dei legami di amicizia, plasmata da una genuina cultura della convivialità. E' essa che apre il nostro spirito a considerare ogni processo di accompagnamento come un fatto naturale.

## 3. Linee d'azione

**3.1** Nelle Regioni, Province e Delegazioni, formare Fratelli adatti a praticare l'accompagnamento dei pro-

cessi umani e religiosi, in modo che possano aiutare i Fratelli Visitatori nel sostenere i Giovani Fratelli.

**3.2** Sottolineare, fin dalla prima formazione, il contatto con la realtà della Provincia o della Delegazione, assicurando la partecipazione dei Giovani Fratelli alla formulazione e allo sviluppo di progetti creativi per la missione e per le comunità. Questo è molto importante per i luoghi in cui i Giovani Fratelli si formano all'estero.

**3.3** Curare la qualità della vita di comunità in cui vivono i Giovani Fratelli e assicurare in tali comunità l'integrazione delle età, mentre si favoriscono le relazioni e gli scambi tra pari.

**3.4** Accompagnare, a partire dalle strutture incaricate della formazione, le Comunità nelle quali ci sono Giovani Fratelli, in maniera che in esse si possano privilegiare le esperienze favorevoli alla crescita dell'identità e i processi di discernimento utili a realizzare la migliore sintesi vitale tra consacrazione, vita di comunità e associazione per il servizio educativo dei poveri.

**3.5** Favorire in ogni Regione, Provincia, Delegazione e in tutto l'Istituto l'incontro tra i Giovani Fratelli per uno scambio di esperienze e di aiuto per meglio consolidare la loro identità. Questi incontri dovrebbero essere sistematici, periodici e legati a progetti di servizio educativo.

**3.6** Aiutare i Giovani Fratelli a prendere coscienza della loro specifica responsabilità personale per impegnarsi in comunità "per mezzo del dono gioioso di se stessi al servizio degli altri" (*Regola* 49) in un cammino che porta alla pienezza umana e cristiana.

**3.7** Fare attenzione all'ambiente nel quale vivono e lavorano i Giovani Fratelli, tenendo presente che le condizioni istituzionali, strutturali e anche fisiche possono essere determinanti per l'accompagnamento e per aiutarli a sviluppare buone relazioni nella comunità e nella missione.

**3.8** Il Centro dell'Istituto vigilerà affinché più Fratelli a voti perpetui possano svolgere il servizio di accompagnamento nei settori più giovani.

# 7. Giovani Fratelli nell'Istituto

## Introduzione

Con 774 Fratelli che hanno meno di 40 anni nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane (2006), l'opportunità offerta a 13 Fratelli giovani di partecipare al 44° Capitolo Generale è significativa, non solo per loro, ma per tutti i Fratelli.

Riconoscenti per questa opportunità di partecipazione al 44° Capitolo Generale, come anche per la possibilità di riunirci con altri Giovani Fratelli di tutto l'Istituto, noi, Giovani Fratelli Capitolari, abbiamo tenuto diverse riunioni per affrontare vari temi e sentirci in comunità durante il Capitolo. Da questi incontri sono emersi gli argomenti che sono più importanti per noi: Vita comunitaria, Vita consacrata e spirituale, Pastorale delle vocazioni, Servizio educativo dei poveri, Associazione per il servizio educativo dei poveri, Identità del Fratello e Formazione. Coscienti di essere parte attiva del Capitolo e dei suoi Gruppi tematici, la nostra intenzione è stata di trattare questi temi attraverso la no-

stra rappresentanza e partecipazione in tali Gruppi tematici.

Come Giovani Fratelli, vediamo l'avvenire dell'Istituto come qualcosa che ci riguarda. «Sognare» qualcosa di nuovo ci appassiona e ci entusiasma. Ciò «che deve avvenire» racchiude un insieme di misteri e di sensazioni che ci invitano a vivere il futuro come un'avventura e un'assunzione di rischi. E' un futuro che ci spinge e ci interpella, ci attira e ci coinvolge, non solo perché è in gioco la nostra vita, ma perché sentiamo che è in gioco la vita di molti ragazzi, giovani e famiglie che spesso vivono in situazioni di oppressione. Il nostro futuro e il loro si intrecciano in un tempo che è quello di Dio.

Il mondo delle comunicazioni, in cui viviamo, ci permette di vedere l'Istituto come qualcosa di vicino. Per questo, condividiamo l'idea di Fratello Alvaro ad essere «Fratelli senza frontiere». Fratelli che sono contenti di essere vicini ai più poveri, insieme ad altri Lassalliani; Fratelli che vivono in comunità con relazioni fraterne significa-





tive; Fratelli che fondano e danno senso alla loro vita grazie ad una preghiera profonda e viva.

Tutto questo lo vogliamo vivere «insieme e in associazione». Presentiamo il nostro bisogno di «riunirci», ci sentiamo associati gli uni agli altri grazie alla visibilità dell'«essere insieme», di condividere le nostre esperienze, i nostri sentimenti, le nostre speranze e i nostri timori. A partire da questo scambio, vogliamo continuare a camminare insieme nel nostro Esodo verso il servizio educativo dei poveri, dei bisognosi e degli esclusi delle nostre società.

## 1. Sfida: Condividere vita e missione

Vediamo in modo positivo che l'Istituto favorisce sempre più l'apertura tra le diverse Province e Regioni. Come Giovani Fratelli apprezziamo questa apertura, perché il riunirsi per condividere le diverse esperienze ci sembra molto importante. Per noi questo è positivo e non solo a livello personale. Sarebbe anche un'esperienza arricchente sotto molti aspetti, ad esempio: la vita comunitaria, la vita di preghiera, l'associazione, il servizio educativo dei poveri. Desideriamo stabilire dei legami d'unità tra noi malgrado la nostra diversità.

## 2. Orizzonte

Il nostro "sogno" è l'unità tra noi per camminare insieme, come Fratelli, verso il futuro. Siamo convinti che queste relazioni mutue saranno benefiche per la nostra formazione continua.

## 3. Linee d'azione

**3.1** In ogni Regione, ogni due anni, si realizzi un incontro di Giovani Fratelli, in cui siano comprese attività missionarie in settori sfavoriti. Nella stessa linea, auspichiamo che, un anno prima del prossimo Capitolo Generale, si tenga una riunione internazionale di rappresentanti dei Giovani Fratelli delle diverse Regioni per

esprimere le loro speranze e i loro sogni per gli anni successivi.

**3.2** Come proposta, suggeriamo al Fratello Superiore e al suo Consiglio di creare comunità missionarie internazionali nella linea delle "isole di creatività". Comunità che abbiano una significativa vita fraterna, di preghiera e di missione, vicino ai poveri. Vor-



remmo che fossero comunità di apprendimento dei dinamismi comunitari, di forme di preghiera, di missione significativa.

Non vogliamo che questa proposta sia riservata soltanto a Fratelli giovani. Desidereremmo che fosse aperta a tutti i Fratelli dell'Istituto per essere uno spazio in cui si possa restare due o tre anni. Potrebbero essere comunità aperte alla pastorale delle vocazioni.

# 8. Governo e Animazione

## Introduzione

Una delle missioni del Capitolo Generale è di prendere in conto i bisogni dell'Istituto oggi in materia di governo e di animazione, e perciò di fare evolvere certe strutture esistenti o di modificarle profondamente.

Le strutture hanno senso solo se sono al servizio della vita dei Fratelli e della missione dell'Istituto. Esse non svolgono pienamente questo ruolo se non quando le persone che ne hanno la responsabilità sono animate da uno spirito di fraternità, di servizio e di libertà.

Tenendo conto dei documenti a disposizione, in particolare del Rapporto del Fratello Superiore e del suo Consiglio, del Resoconto dell'Assemblea internazionale 2006, delle note dei Fratelli, come anche della stessa esperienza dei Capitolari, il Capitolo ha identificato quattro ambiti che esigono una riflessione e delle decisioni:

- le Strutture di governo che sono il Consiglio Generale, le Regioni e le Province;

- la gestione economica nell'Istituto;
- la Missione educativa lasalliana: i suoi sviluppi e la sua condivisione con i diversi Collaboratori fanno nascere nuove strutture e nuove relazioni.
- lo studio della proposta rivista della Regola.

## I. Le strutture di governo

### 1. Sfida: un'evoluzione che richiede un altro tipo di governo

Oggi siamo di fronte a fenomeni esterni e interni che influiscono sul Centro dell'Istituto, sulle Regioni e sulle Province:

**1.1** Il numero delle Regioni è diminuito sensibilmente, passando da 11 a 6, e forse tra breve a 5. Da cui una complessità crescente e dimensioni più importanti per ogni Regione.

**1.2** E' indispensabile mantenere un equilibrio dinamico tra l'unità e la diversità nell'Istituto. Per questo è necessario mettere



Linda Bucklin

in piedi una migliore comunicazione tra il Centro e le Regioni come anche tra le persone incaricate di coordinare le Regioni. Questo è indispensabile in un mondo in cambiamento rapido che esige reattività e flessibilità.

**1.3** In un certo numero di Province si constata:

- una tendenza pesante verso la diminuzione del numero di Fratelli;
- la mancanza di mezzi materiali e umani;
- un numero ridotto di Fratelli, da cui nasce la difficoltà a trovare Fratelli per assicurare i servizi di governo, di amministrazione e di animazione.

## 2. Orizzonte

Di fronte a questa situazione il nostro orientamento è che le strutture di governo promuovano l'unità all'interno della ricca diversità che esiste nel mondo lasalliano.

## 3. Linee d'azione

### 3.1 Modello di Governo

**3.1.1** Un nuovo modello di Consiglio Generale.

Il 44° Capitolo decide un cambiamento importante nella configurazione e nella composizione del Consiglio Generale.

Attorno al Superiore Generale:

- Un Vicario Generale
- Tre Consiglieri Generali che risiedono a Roma e costituiscono con il Vicario Generale una comunità permanente attorno al Superiore Generale.
- Cinque Consiglieri Generali per le Regioni. Essi sono Consiglieri Generali a pieno titolo, ma risiedono abitualmente nella Regione di cui hanno la responsabilità.

### 3.2 Il Consigliere Generale per una Regione

Si tratta di un Consigliere Generale eletto dal Capitolo Generale. Per questo ha «come missione di assistere il Superiore Generale nel governo e nell'animazione de l'Istituto» (*Regola* 120).

Svolge questo ruolo principalmente assumendo ciò che è previsto per il Regionale dalla Regola all'articolo 127e: «Favorisce il legame tra i Fratelli Visitatori della Regione e li sostiene nella loro missione. Assicura il legame tra la Regione e il Fratello Superiore Generale. Cura l'attuazione delle decisioni prese e dei programmi adottati per l'insieme della Regione. Sviluppa la cooperazione e l'interdipendenza in seno alla Regione, come pure tra questa e le altre Regioni».

**3.2.1** Bisogni e ruolo del Consigliere Generale per una Regione in rap-

porto al Centro dell'Istituto

### **3.2.1.1 Bisogni**

- La comunicazione all'interno del Consiglio e con le Regioni.
- L'efficacia nel lavoro.
- Una visione chiara dei grandi orientamenti dell'Istituto.
- La gestione di situazioni conflittuali.
- La cura delle risorse umane disponibili per la missione, in particolare dei Fratelli.
- Il mantenimento dell'equilibrio tra il ben generale (dell'Istituto) e il bene particolare (della Regione e delle Province).

### **3.2.1.2 Ruolo**

- Assicurare l'unità dell'Istituto.
- Essere un ponte tra le Regioni e il Centro dell'Istituto, curando in particolare una buona comunicazione.
- Assumere alcune responsabilità abituali di un Consigliere Generale.
- Lavorare almeno due volte l'anno a Roma con il Consiglio al completo.

## **3.2.2 Bisogni e ruolo in rapporto alle Regioni**

### **3.2.2.1 Bisogni**

E' importante che ogni Regione possa esprimersi sui suoi bisogni in rapporto alla funzione del Consigliere Generale per una Regione. In-



fatti, le Regioni sono diverse e la situazione di ognuna può suscitare attese differenti in relazione al Consigliere Generale per la Regione, non tanto sulla sua persona, ma sulle sue funzioni. Una prima occasione per questa espressione dei bisogni è fornita in occasione della presentazione da parte di ogni Regione nel corso del Capitolo da 3 a 5 nomi di possibile Consigliere Generale per la Regione.

Al più presto possibile, l'istanza di riflessione e di decisione di ogni Regione:

- approfondirà i bisogni a cui il Con-



sigliere Generale per la Regione dovrà far fronte;

- adatterà gli Statuti della Regione alla nuova situazione;

- preciserà il luogo della comunità e la logistica necessaria alla sua missione.

Questi elementi saranno presentati al Superiore Generale e al suo Consiglio per approvazione.

### **3.2.2.2 Ruolo**

Le funzioni seguenti sono comuni a tutti i Consiglieri Generali per una Regione, qualunque sia la Regione di cui hanno l'incarico:

- Assicurare il rispetto della sussidiarietà e la cura dell'interdipendenza rispetto alle altre Regioni.

- Rispondere ai bisogni specifici della Regione.

- Aiutare nel governo di una Provincia, se necessario.

- Assistere le Province nella scelta di coloro che sono incaricati del governo.

- Aiutare le Province, in collaborazione con i Visitatori, a mettere in atto gli orientamenti e le linee d'azione del Capitolo Generale.

- Accompagnare i Fratelli Visitatori della Regione di cui ha l'incarico ed esercitare una autorità su delega del Superiore Generale in caso di necessità.

Se una Regione comprende una Delegazione, il Consigliere Generale per la Regione ne è il Delegato.

### **3.2.2.3 Profilo**

- Facilità a stabilire una collaborazione e una sinergia nella Regione.

- Rispettosi della diversità e saper promuovere l'unità.

- Talenti di amministratore e di organizzatore.

- Capacità a comunicare e a lavorare in équipe.

- Conoscenza della Regione.

- Conoscenza di almeno un'altra lingua.

- Capacità di mediazione più che di autorità.

- Capacità di prendere le distanze, di informarsi, di discernere, di decidere.

- Buona salute.

- Avere già avuto un'esperienza di governo.

## **3.3 Procedimento di nomina del nuovo Consiglio Generale**

Questo procedimento mira a permettere un discernimento per la costituzione del Consiglio Generale.

Dopo l'elezione del Superiore Generale:

**3.3.1** Il Capitolo procede a due sondaggi per far emergere dei nomi riguardanti la costituzione del Consiglio Generale, Vicario compreso.

– 1° sondaggio: ogni Capitolare scrive una lista con un massimo di 10 nomi di Fratelli, non necessariamente Capitolari. Il risultato di tale sondaggio non è pubblicato immediatamente.

– 2° sondaggio: i Capitolari di ogni Regione si riuniscono per indicare da 3 a 5 nomi di Fratelli al massimo che potrebbero assumere il ruolo di Consigliere Generale per una Regione. Questi Fratelli possono essere scelti nella Regione stessa o al di fuori. Tale riunione permetterà anche alla Regione di precisare i suoi bisogni in rapporto alla figura del Consigliere Generale incaricato di tale Regione.

Questi sondaggi sono pubblicati simultaneamente in due liste distinte. Il numero di voti non è indicato, ma i nomi sono pubblicati nell'ordine del numero di voti ottenuti.

**3.3.2** Dopo la pubblicazione dei sondaggi, i Fratelli i cui nomi figurano nelle liste possono esprimere la loro reazione. Coloro che non si esprimono o che si dichiarano disponibili redigono per i Capitolari una breve relazione delle loro esperienze precedenti (*Curriculum Vitae*) secondo un formulario predisposto. Riguardo al primo sondaggio, se i nomi di Fratelli che non sono al Capitolo si trovano tra i primi dieci, tali Fratelli saranno contattati perché possano esprimere la loro reazione e fornire il loro *Curriculum Vitae*. Se la stessa cosa avviene nel sondaggio effettuato dalle Regioni, queste si assicureranno della



disponibilità di tali Fratelli.

**3.3.3** Viene allora applicato l'articolo 112 b della Regola: «Per preparare l'elezione del Fratello Vicario e degli altri membri del Consiglio Generale, il Fratello Superiore recentemente eletto raccoglie e trasmette ai Capitolari le informazioni utili. Se lo giudica opportuno, può proporre qualche sondaggio in seno al Capitolo e poi presentare agli elettori i nomi dei Fratelli che egli giudica adatti a ricoprire l'incarico».

**3.3.4** Quindi si procede all'elezione del Vicario Generale.

**3.3.5** Successivamente si procede all'elezione dei Consiglieri Generali per le Regioni, Regione per Regione. Tutti i Capitolari che hanno diritto di voto partecipano a tale elezione.

**3.3.6** La successiva elezione dei Consiglieri Generali che risiedono a Roma viene fatta l'uno dopo l'altro per tener conto delle eventuali complementarità.

## 3.4 I Segretariati

Per aiutare il Superiore Generale e il suo Consiglio, vengono organizzati dei Segretariati. Il Superiore Generale e il suo Consiglio ne determinano il nu-

mero e la missione, e ne nominano i responsabili.

In relazione ai Segretariati, il Capitolo stima preferibile mantenere la distinzione tra la responsabilità di governo e quella di riflessione e di organizzazione. Ciò permette ai Segretari di sviluppare più liberamente la loro riflessione e la

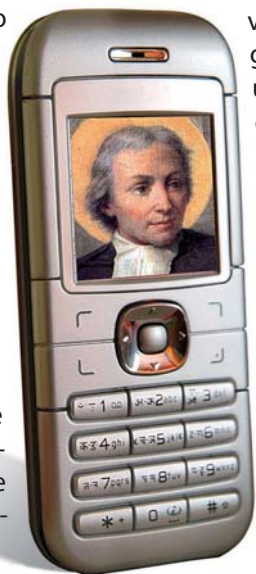
loro azione nella misura in cui non viene percepita come un atto di governo, e di poter avere un'istanza di arbitrato in caso di divergenze di concezioni all'interno di un Segretariato o tra Segretariati.

## 3.5 Riunione intercapitolare

Il Fratello Superiore e il suo Consiglio organizzano una riunione intercapitolare a cui partecipano i responsabili delle unità amministrative dell'Istituto (Province, Regioni, Centro dell'Istituto) per mettere in comune le esperienze e le realizzazioni significative legate alla messa in atto degli orientamenti del Capitolo Generale e per prevedere le sfide a cui far fronte durante gli anni seguenti.

## 3.6 Nomina del Fratello Visitatore

Il Capitolo si augura che sia rispettata la libertà dei protagonisti (nominati e Superiore). A tal fine chiede che i Capitoli



Provinciali tengano conto di questo punto nel processo di nomina che determinano (cfr. *Regola* 134 a). Il mezzo adeguato è che le schede dell'ultimo voto di sondaggio per la nomina di un Visitatore debbono restare segrete ed essere inviate a Roma senza spoglio.

Nel caso in cui una Provincia abbia difficoltà per presentare dei Fratelli in grado di essere Visitatore, il Consigliere Generale della Regione curerà la messa in atto delle raccomandazioni 32 e 33 del 43° Capitolo Generale.

## II. L'Economia e le Finanze

### 1. Sfida: Ricerca dell'autosufficienza a tutti i livelli

I seguenti fatti debbono essere tenuti in considerazione e richiedono la ricerca di soluzioni:

**1.1** Lo squilibrio in rapporto alle risorse finanziarie tra le diverse Province e Regioni per portare avanti la missione lasalliana e la formazione per la missione;

**1.2** Il finanziamento delle nuove strutture della Missione educativa lasalliana (per "strutture" si intendono qui le istanze permanenti o temporanee a servizio di una sinergia tra tutti gli attori della missione educativa lasalliana);

**1.3** La necessità di individuare le risorse finanziarie necessarie e di farle

circolare tra le Province, tenendo conto delle legislazioni dei diversi paesi;

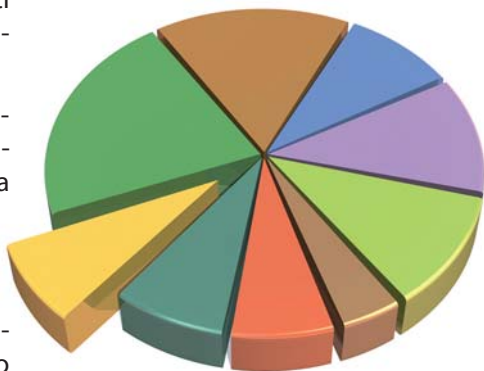
**1.4** La carenza di amministratori preparati e di procedure amministrative e contabili moderne in certi settori dell'Istituto.

## 2. Orizzonti

Il Capitolo fissa come obiettivo negli anni prossimi la ricerca di:

**2.1** autosufficienza economica a livello dell'Istituto, delle Regioni e delle Province;

**2.2** una gestione economica solidale che eviti di mantenere la dipendenza di settori dell'Istituto in rapporto ad altri;



**2.3** la ricerca e la realizzazione di fonti di finanziamento esterne all'Istituto per le opere e le strutture a servizio della Missione.

### 3. Linee di azione

- 3.1** L'Economo dell'Istituto e il Consiglio economico proseguano la politica di austerità budgetaria e gli interessi del patrimonio stabile dell'Istituto continuino ad essere reinvestiti per raggiungere l'auto-sufficienza economica.
- 3.2** L'aiuto alle Province e ai settori che mancano di risorse sufficienti sia prioritariamente dedicato a progetti che portano all'autosufficienza economica.
- 3.3** Assicurare che le Province separino chiaramente i beni e le risorse che appartengono alla missione da quelli che appartengono al patrimonio della Provincia come comunità dei Fratelli.
- 3.4** Il finanziamento di ogni iniziativa e delle strutture permanenti o temporanee nel quadro della Missione educativa lasalliana sia l'oggetto di una riflessione e di decisioni previe. Questa linea di azione si applica a tutti i livelli dell'Istituto.
- 3.5** Nelle Province e nei Settori dove c'è necessità sia fornita la formazione adeguata per assicurare un'amministrazione, una gestione e una contabilità professionali.
- 3.6** A tutti i livelli, si ricerchino risorse esterne all'Istituto per il finanziamento della sua missione.

### III. La Missione educativa lasalliana

#### 1. Sfida: Andare più avanti nella condivisione della Missione

Nel 2006 si è tenuta l'Assemblea internazionale la cui preparazione e realizzazione ha costituito un momento forte nel processo di sviluppo della condivisione della missione.

Il Capitolo, considerando il punto in cui siamo, giudica necessario di prendere in conto, per cercare di superarli, gli ostacoli seguenti:

- 1.1** Assenza, per i Collaboratori Laici, di una struttura formale, soprattutto a livello internazionale. Da questo fatto nascono interrogativi sui modi di rappresentanza e sulle responsabilità.
- 1.2** Per diverse ragioni, alcuni settori dell'Istituto non hanno programmi per i Collaboratori né alcun Consiglio della Missione. Quelli che li hanno messi in atto hanno un'esperienza limitata.
- 1.3** Modelli di strutture in uso per la vita religiosa tendono ad essere utilizzati per i modelli che emergono ad uso dei Collaboratori. Se ne possono immaginare di diversi?
- 1.4** Il finanziamento e l'autorità delle assemblee locali, regionali, internazionali non sono chiari.

## 2. Orizzonte

E' importante arrivare ad una forma di associazione adeguata e rispettosa di tutti gli attori lasalliani, Fratelli e Collaboratori, in modo che possano vivere una intensa e stretta unione per il servizio educativo dei poveri, fondata sul carisma di S. Giovanni Battista de La Salle.

## 3. Linee di azione

**3.1** Il 44° Capitolo Generale accoglie con grande interesse il lavoro fornito dall'Assemblea Internazionale 2006, contenuto nel documento «Associati per la missione educativa lasalliana» e chiede a tutti i livelli dell'Istituto (internazionale, regionale, locale) di tener conto delle conclusioni di tale Assemblea internazionale nei piani di azione per i 7 anni prossimi.

**3.2** Il 44° Capitolo Generale adotta le seguenti linee di azione:

**3.2.1** A livello locale (Settore / Provincia) sostenere e incoraggiare il proseguimento dello sviluppo delle strutture con voci deliberative (AI-2006 8.1.1).

**3.2.2** Le Regioni mantengono e creano (nella misura delle possibilità locali) le strutture/consigli con voci deliberative tra il livello locale e internazionale (AI-2006 8.1.2).

**3.2.3** Il Centro dell'Istituto studia la possibilità di stabilire un nuovo Consiglio Internazionale dell'Associa-



Justyna Furmanczyk - sxc.hu

zione Lasalliana per la Missione in conformità alla proposta avanzata dall'Assemblea internazionale 2006 (AI-2006 8.2.1).

**3.2.4** Si tenga conto della richiesta di una seconda Assemblea Internazionale prima del prossimo Capitolo Generale ordinario (AI-2006 8.2.2).

**3.2.5** Venga costituito da parte del Centro dell'Istituto, in relazione con il Consiglio Internazionale dell'Associazione Lasalliana per la missione, un gruppo di lavoro che realizzi ciò che segue per preparare la seconda Assemblea Internazionale e per presentare un rapporto al Superiore e al Consiglio Generale su:

**3.2.5.1** il confronto e la valutazione delle strutture esistenti di Associazione per la Missione a tutti i livelli per elaborare delle raccomandazioni per uno sviluppo futuro (AI-2006 8.21);

**3.2.5.2** una ricerca giuridica e canonica concernente le questioni relative al sorgere di strutture lassalliane, per produrre delle raccomandazioni per guidare tale cammino (AI-2006 8.21).

## IV. Proposizione concernente la Regola

Una Commissione, sotto l'autorità del Superiore Generale e del suo Consiglio, in dialogo con tutto l'Istituto, procede a una revisione della Regola. Se il Superiore Generale e il suo Consiglio lo giudicano opportuno, convocheranno un Capitolo Generale straordinario, o una sessione speciale del Capitolo Generale ordinario del 2014, per sottoporre allo studio la proposta rivista della Regola.

## Conclusione

Il governo, le finanze e la missione educativa lassalliana possono sembrare tre ambiti distinti. In effetti lo sono, ma distinzione non significa separazione. Ciò che li unisce è la preoccupazione di mettere tutte le risorse umane e mate-



riali che possediamo al servizio di coloro per i quali l'avventura lassalliana è cominciata nel XVII secolo e continua 4 secoli più tardi: i giovani «lontani dalla salvezza», considerata sia in senso temporale che eterno.

Ciò che li unisce è anche il fatto che richiedono da noi impegno, immaginazione, tenacia e pazienza perché l'unità nella diversità sia non soltanto un sogno ma un cantiere permanente.



## Messaggio del 44° Capitolo Generale ai Fratelli

Carissimi Fratelli,

Il 44° Capitolo Generale è terminato e, come Capitolari, siamo impazienti di condividere con voi i frutti delle intense settimane che abbiamo vissuto in comunità al Centro dell'Istituto.

La diversità delle nostre origini, delle nostre culture e delle situazioni, lungi dal mettere in pericolo la nostra unità, l'ha arricchita e ci ha aperto ad un ascolto più attento.

Speriamo che possiate fare un'esperienza analoga anche nel vostro ambiente: scoprire le ricchezze di coloro che vivono e lavorano con voi, e riconoscere l'aiuto che ci danno per cercare insieme ciò che Dio si aspetta da noi oggi!

Questo 44° Capitolo, di stile «alternativo» come era stato chiesto dal 43° Capitolo, ci ha fatto entrare in una prospettiva ispirata dagli episodi biblici dell'Esodo e di Emmaus per discernere nella fede ciò che Dio chiede al nostro Istituto oggi. Questo ci ha fatto ascoltare gli appelli del mondo, della Chiesa, della Vita consacrata e del nostro Istituto impegnato nell'educazione umana e cristiana, specialmente dei poveri (cfr. *Regola* 3).

Grazie a voi che, con la vostra preghiera, le vostre note, le vostre riflessioni condivise e col vostro studio dei Documenti preparatori, ci avete fraternamente aiutato nell'ascolto dei bisogni del nostro tempo. Vogliamo continuare con voi questa ricerca dei segni di Dio nelle nostre vite e nelle nostre comunità, nei cambiamenti culturali e nella nostra associazione per il servizio educativo dei poveri (cfr. *Regola* 39). Il Capitolo Generale è terminato, ma questo è un inizio. Fratelli, Comunità, Province, Regioni, Centro dell'Istituto, tutti siamo impegnati a cercare di rinnovare la nostra vita come ha fatto anche il Capitolo alla luce di Emmaus: *"Essere Fratelli oggi: con gli occhi aperti e il cuore ardente"*.

Sotto alcune espressioni che vi sembreranno forse familiari, talvolta un po' sconcertanti, speriamo che possiate percepire, nelle sfide a cui abbiamo deciso di rispondere, soprattutto l'urgenza di una conversione allo Spirito di Gesù che ci



spinge a rinnovarci in profondità per compiere la missione che ci è affidata e che siamo impegnati a compiere nel mondo e nelle situazioni in cui viviamo. Questa urgenza ci ha spinto a mettere all'inizio degli Atti di questo Capitolo il rapporto sulla «Vita interiore».

E' una grande sfida: approfondire la nostra vita interiore, vivere dello Spirito in comunità fraterne, spinte dalla passione per Cristo e dalla passione per l'umanità, per rendere le nostre azioni conformi alle nostre parole. L'importanza della vocazione lasalliana per il mondo e la Chiesa di oggi, e la preoccupazione per la continuità della missione lasalliana, richiedono una pastorale delle vocazioni lasalliane, in particolare di Fratelli: sapremo, tutti e ciascuno, pregare e far pregare per le vocazioni, informare, interrogare, suscitare, accompagnare, aprirci alle nuove forme di associazione, affermare la nostra identità?

I cantieri della missione condivisa non mancano: le nuove sfide dei diritti del fanciullo; della vita, dal suo inizio alla fine; dei problemi creati dai movimenti migratori; di una vera solidarietà tra nazioni... Assieme ad altri lasalliani, impegnati con noi nella missione di educazione e di evangelizzazione di tanti giovani, specialmente dei poveri, vogliamo assumere insieme le sfide che ci vengono poste. La realtà dell'Istituto internazionale deve permetterci il coordinamento dei nostri sforzi, e la possibilità di dire una parola pubblica.

Il «consenso» a cui siamo arrivati ha voluto tener conto sia dell'unità dell'Istituto che della nostra grande diversità, precisando gli «Orizzonti» verso cui vogliamo camminare insieme e le grandi «Linee di azione» – talvolta con suggerimenti precisi per non rimanere a idee generali – piuttosto che le «proposizioni» a cui eravamo abituati da molti anni. La flessibilità della loro applicazione per raggiungere gli «orizzonti» non toglie nulla al fatto che queste sono «decisioni» prese dal Capitolo Generale a forte maggioranza, e che dunque ci impegnano tutti.

Ognuno di noi, e tutti insieme, siamo chiamati ad essere Fratelli oggi, associati tra noi in comunità e come Corpo, e anche con un grande numero di Associati e Collaboratori, impegnati nel servizio educativo dei poveri, ragazzi, giovani e adulti, che incontriamo nel nostro ministero.

Di qualsiasi età tu sia, Fratello, fa' la tua parte per la vitalità dell'Istituto (cfr. *Regola* 145) secondo la situazione che vivi! Quando il tuo cuore si è aperto alla chiamata del Signore, lui ti ha colmato di doni per rispondere (cfr. *Regola* 35c). Noi Capitolari abbiamo cercato di farlo prima di invitare anche te: apriti oggi al soffio dello Spirito!



## Messaggio del 44° Capitolo Generale alla Famiglia Lasalliana

Cari membri della Famiglia Lasalliana, ricevete il nostro fraterno saluto da Roma!

Il 44° Capitolo Generale è appena terminato e noi 111 Capitolari, venuti dal mondo intero e pronti a tornare nei diversi luoghi in cui condividiamo la missione lasalliana con alcuni di voi, vogliamo dirvi il grande posto che avete avuto e avete nel nostro cuore, nei nostri pensieri e nelle nostre scelte.

Il nostro saluto si estende pure a tutti coloro che, nella diversità delle appartenenze religiose e delle convinzioni umane, trovano anche loro in san Giovanni Battista de La Salle una luce e un sostegno nell'impegnare la loro vita per un mondo di solidarietà e di pace, in cui tutti possano trovare posto nel riconoscimento dei loro diritti fondamentali, perché tutti figli e figlie dello stesso Padre.

Il nostro Capitolo Generale si è particolarmente impegnato in ciò che è più specifico per la nostra vita di Fratelli, dato che era il suo primo compito essendo formato da soli Fratelli, diversamente dai due ultimi Capitoli. Malgrado ciò, voi siete stati costantemente presenti nei nostri scambi e negli orientamenti che abbiamo preso.

Prima di tutto, perché le Assemblee che si sono tenute in questi ultimi anni nelle Province e Regioni sono confluite nell'Assemblea Internazionale del 2006, Associati per la Missione educativa lasalliana, il cui Rapporto, dopo la presentazione fattane da tre dei principali organizzatori, è divenuto un riferimento costante per i nostri lavori. E anche più di un riferimento: il 44° Capitolo Generale ha accettato questo Rapporto per l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane; esso invita il Centro e tutti i settori dell'Istituto a dare, ciascuno secondo le responsabilità che gli spettano, un impulso agli Orientamenti principali e agli Ambiti prioritari proposti dall'Assemblea Internazionale.

Poi, perché la preghiera e l'interesse manifestato da molti per il nostro Capitolo ci hanno sostenuto nella volontà di rispondere alle vostre attese.

Infine, e soprattutto, perché l'impegno di vita di molti di voi, noi ne siamo testimoni, costituisce una forte testimonianza della dignità della persona e del suo la-

voro, e più ancora del valore del ministero di coloro che sono impegnati nella missione lasalliana; questo costituisce per i Fratelli e per le loro comunità un appello a vivere con maggiore profondità la loro vocazione specifica.

Una icona biblica ha particolarmente dato unità al nostro cammino: quella di Mosè che si sente chiamato per nome da Dio e inviato a servizio del suo popolo oppresso: *“Ho ascoltato il suo grido – Va’, io ti invio”*. Anche noi Fratelli dobbiamo vivere la passione per Dio e la passione per l’umanità, divenendo, secondo la nostra vocazione, educatori ed evangelizzatori di coloro che sono affidati alle nostre cure, specialmente dei ragazzi e dei giovani i cui diritti fondamentali sono violati. Come rete internazionale, possiamo fare molto di più di quello che facciamo. *“I poveri sono i nostri maestri e saranno i nostri giudici”*, scriveva Fratel Álvaro.

I cantieri della missione condivisa non mancano: oltre i diritti del fanciullo e il rispetto della vita, abbiamo particolarmente sottolineato i problemi posti dai movimenti migratori, quelli vissuti da tante famiglie, il bisogno di una vera solidarietà tra le nazioni, la sfida di un annuncio esplicito di Gesù Cristo nel mondo attuale, ecc.

Contiamo su voi tutti per far fronte a queste sfide, ognuno secondo la propria età, il proprio stato, la propria situazione e le convinzioni personali. Sentite gli appelli, espliciti o silenziosi, di coloro di cui siete concretamente incaricati, con le loro povertà intellettuali, morali, spirituali, affettive...?

Vi invitiamo a continuare a rispondere a loro insieme a noi. Molte vocazioni lasalliane, e tra esse le vocazioni di Fratelli, sono indispensabili alla nostra comune missione di educazione e di evangelizzazione: i Giovani Lasalliani lo dicevano in occasione del loro secondo Simposio a Roma, nel luglio 2006. Tutti vi possiamo contribuire con la preghiera e, secondo la nostra situazione, anche con la chiamata e l’accompagnamento di queste vocazioni di cui la Chiesa ha bisogno.

Noi comprendiamo un po’ meglio ciò che dobbiamo lasciare indietro per alzare gli sguardi verso nuovi orizzonti. E vi invitiamo a continuare a camminare con noi, fidandoci della promessa ricevuta da Mosè: *“Io sarò con te”* (Es 3,12).

